SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

791ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1968

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 45255

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 45255

Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 2555:

PRESIDENTE 45255

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 45255

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2712:

PRESIDENTE 45256

GIANCANE 45256

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 45293

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 45255, 45294

Presentazione di relazione . . . . . *Pag.* 45255

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 45293

Approvazione:

« Istituzione di nuove sedi di tribunale civile e penale a Civitavecchia, Marsala e Prato » (**2683-***Urgenza*), d'iniziativa del deputato Caiazza e di altri deputati; del deputato Cottone e di altri deputati; del deputato Pennacchini e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BERLINGIERI, *relatore* 45256

REALE, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 45256

« Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della Corte d'appello di Napoli » (**2679**), d'iniziativa del deputato Amodio e di altri deputati e del deputato Cacciatore (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BERLINGIERI, *f.f. relatore* 45258

REALE, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 45258

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Discussione ed approvazione:

« Istituzione del tribunale penale e civile di Gela » **(107)**, d'iniziativa del senatore Alessi:

ALESSI . . . . . *Pag.* 45261, 45264, 45266
ATTAGUILE . . . . . 45259 e *passim*
CAROLI, *relatore* 45260, 45265
CATALDO 45266
GRANATA 45262, 45266
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* 45260, 45263 45265

Seguito della discussione:

« Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » **(1795)**, d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » **(1985)**, d'iniziativa del senatore Militerni e di altri senatori; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » **(2199)**, d'iniziativa del senatore Scarpino e di altri senatori; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » **(2526-*Urgenza*)**; « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » **(2591)**, di iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori:

BASILE . . . . . *Pag.* 45268
BERLINGIERI 45276
BOLETTIERI 45290
DI PRISCO 45272
SCARPINO 45278

INTERROGAZIONI

Annunzio 45294

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 febbraio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Montini per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: Deputati CURTI Ivano e AVOLIO; GOMBI ed altri; ZANIBELLI ed altri. — « Proroga della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti » (2711) e: Deputati CANESTRARI ed altri. — « Modifiche alle leggi 2 marzo 1963, n. 307, e 14 dicembre 1965, n. 1376, concernenti il personale delle agenzie e degli uffici locali postelegrafonici » (2727), già deferiti alla stessa Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Jannuzzi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea dell'energia atomica (C.E.E.A.) per la durata della III tappa ». (2555)

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifiche e proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nuclei abitati » (2653);

Deputato BRANDI. — « Acquisto di case e di aree edificabili da parte dell'INCIS con le somme ricavate dall'alienazione di alloggi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni » (2706).

Approvazione di procedura di urgenza per il disegno di legge n. 2555

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, ella ha appena annunciato l'avvenuta presentazione, da parte del senatore Jannuzzi, della relazione sul disegno di legge: « Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa » (2555).

A nome del Governo chiedo che per questo disegno di legge sia adottata la procedura di urgenza e che esso sia iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri è accolta.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2712

G I A N C A N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N C A N E . Signor Presidente, chiedo che sia adottata la procedura urgentissima, per il disegno di legge n. 2712, concernente: « Norme relative all'organizzagione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Giancane è accolta.

Approvazione del disegno di legge: « Istituzione di nuove sedi di tribunale civile e penale a Civitavecchia, Marsala e Prato » (2683-*Urgenza*), di iniziativa del deputato Caiazza e di altri deputati; del deputato Cottone e di altri deputati; del deputato Pennacchini e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di nuove sedi di tribunali civile e penale a Civitavecchia, Marsala e Prato », d'iniziativa del deputato Caiazza e di altri deputati; del deputato Cottone e di altri deputati; del deputato Pennacchini e di altri deputati.

Onorevoli colleghi, loro ricorderanno che dai senatori Angelilli, Bisori e Simone Gatto, fu richiesta la procedura urgentissima in ordine ai tre provvedimenti di istituzione di nuove sedi giudiziarie. Non si ritenne opportuno adottare la procedura urgentissima in quanto le relazioni erano già state presentate. A seguito delle sollecitazioni fatte i tre disegni di legge sono stati iscritti all'ordine del giorno di oggi con l'impegno, da parte di coloro che sono ad essi interessati di non prendere la parola. Mi auguro che questo impegno venga mantenuto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R L I N G I E R I , *relatore.* Il relatore, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si rimette alla relazione che era stata, in verità, scritta tutta dall'onorevole collega Monni il quale, nel giorno in cui questo disegno di legge era sottoposto all'esame della Commissione, era impedito in Sardegna per motivi di salute. Allora io lo sostituii.

Siccome si tratta di una relazione ampia, dettagliata, stesa dal senatore Monni, col solito acume, non ho da aggiungere altro a ciò che è scritto nella relazione medesima, formulando il vivo voto che l'onorevole Assemblea approvi il disegno di legge così come è formulato nei tre articoli sottoposti all'esame del Senato.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Io non posso che associarmi alle parole che sono state ora pronunciate dal relatore. Devo ricordare che, in linea di massima, anche alla Camera il Governo aveva mostrato la preferenza per un esame complessivo

di tutti i problemi relativi alle circoscrizioni giudiziarie, esame che peraltro non può essere fatto e non poteva essere fatto nel suo complesso, per evidenti ragioni, se non con una legge delega come è stato fatto altre volte. Tuttavia il Governo, di fronte ad alcune di queste proposte che hanno un particolare grado di maturazione e di giustificazione, ha dato il suo assenso alla Camera dei deputati, dove queste tre proposte che formano oggetto del disegno di legge che stiamo esaminando furono appunto sganciate dalla Commissione da un numero assai più notevole di proposte relative a nuove istituzioni. Noi abbiamo riconosciuto l'esistenza di ragioni obiettive per cui esse possono avere il diritto di precedenza anche rispetto a quella regola generale che noi sostenevamo, perciò le abbiamo deferite alla volontà della Camera e nello stesso modo ci comportiamo qui al Senato e siamo favorevoli alla approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Sono istituite le sedi di tribunale civile e penale in Civitavecchia, in Marsala e in Prato.

Il tribunale civile e penale di Civitavecchia ha giurisdizione sulla circoscrizione territoriale dell'attuale mandamento della pretura di Civitavecchia che comprende i comuni di Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Montalto di Castro, Santa Marinella, Tarquinia e Tolfa.

Il tribunale civile e penale di Marsala ha giurisdizione sulla circoscrizione territoriale degli attuali mandamenti delle preture di Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Partanna, Salemi e Pantelleria che comprendono i comuni di Marsala, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Partanna, Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, Salemi, Vita e Pantelleria.

Il tribunale civile e penale di Prato ha giurisdizione sulla circoscrizione territoriale dell'attuale mandamento della pretura di Prato che comprende i comuni di Calenzano, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Prato, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Governo è autorizzato a determinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'organico del personale dei tribunali civili e penali di Civitavecchia, di Marsala e di Prato, rivedendo le piante organiche di altri uffici giudiziari, ed a stabilire la data d'inizio del funzionamento dei tribunali anzidetti.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla data di inizio del funzionamento dei tribunali di cui all'articolo 1, gli affari civili e penali pendenti avanti ai tribunali di Roma e di Trapani, nonchè avanti al tribunale di Firenze, rispettivamente appartenenti, per ragioni di territorio, ai sensi degli articoli precedenti, alla competenza dei tribunali di Civitavecchia, di Marsala e di Prato, sono devoluti d'ufficio alla cognizione di questi tribunali.

La disposizione non si applica alle cause civili già passate in decisione ed ai procedimenti penali nei quali sia stato già dichiarato aperto il dibattimento alla data sopraindicata.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge: « Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della Corte di appello di Napoli » (2679), di iniziativa del deputato Amodio e di altri deputati e del deputato Cacciatore (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della Corte di appello di Napoli », di iniziativa del deputato Amodio e di altri deputati e del deputato Cacciatore, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R L I N G I E R I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo che venga approvato il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia*. Io non ho che la richiamarmi alle ragioni precedentemente esposte. Devo dire che a proposito di questo distacco uno degli elementi di giudizio che ha consentito al Governo di non osteggiare la volontà espressa in Parlamento, alla Camera prima e adesso al Senato, di istituire questa sezione è costituito da questo fatto: e cioè che tale sezione viene distaccata da una Corte di appello assai oberata di lavoro, sicchè il pericolo che può esserci in questa germinazione di nuove sedi giudiziarie e cioè di una utilizzazione non completa del personale giudicante e di quello ausiliario, per queste sedi che vengono distaccate da altre di grandissimo lavoro, non esiste. Questa è la ragione aggiunta per la quale noi abbiamo potuto dare qui il nostro assenso.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

È istituita in Salerno una sezione distaccata di Corte d'appello dipendente dalla Corte d'appello di Napoli, con giurisdizione sul territorio attualmente compreso nelle circoscrizioni dei tribunali di Salerno, di Vallo della Lucania e di Sala Consilina.

(*È approvato*).

Art. 2.

È istituita in Salerno una Corte di assise di appello nella cui circoscrizione è compresa la Corte di assise di Salerno.

La circoscrizione della Corte di assise di Salerno comprende i tribunali di Salerno, di Vallo della Lucania e di Sala Consilina.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è autorizzato a determinare il personale necessario al funzionamento della sezione di cui all'articolo precedente, rivedendo le piante organiche di altri uffici.

Nulla è innovato per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 4 gennaio 1963, numero 1.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Governo è autorizzato a stabilire, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la data d'inizio del funzionamento della sezione distaccata di Corte d'appello e della Corte di assise di appello di Salerno.

(*È approvato*).

Art. 5.

Alla data di inizio del funzionamento della sezione distaccata della Corte di appello di Napoli con sede in Salerno, gli affari civili e penali pendenti davanti alla Corte di appello di Napoli ed alla Corte di appello di Potenza ed ora appartenenti per ragioni di territorio, ai sensi degli articoli precedenti, alla competenza della sezione distaccata di Corte di appello di Napoli con sede in Salerno, sono devoluti d'ufficio alla cognizione di questa sezione distaccata.

La disposizione non si applica alle cause civili nelle quali si è avuta la rimessione al collegio ai sensi dell'articolo 352 del codice di procedura civile, ai procedimenti penali nei quali è stato notificato il decreto di citazione e agli affari di volontaria giurisdizione che sono già in corso alla data di cui all'articolo precedente.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Istituzione del tribunale penale e civile di Gela » (107), di iniziativa del senatore Alessi

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca, al terzo punto, la discussione del disegno di legge: « Istituzione del Tribunale penale e civile di Gela » d'iniziativa del senatore Alessi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Attaguile. Ne ha facoltà.

A T T A G U I L E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarà brevissimo e dichiaro subito che il mio intervento non è diretto ad ostacolare una opportuna soluzione dei problemi della classe forense della città di Gela. Il senatore Alessi ha motivato con ampiezza di dati lo sviluppo industriale, commerciale ed economico del comune di Gela e lo sviluppo economico e sociale di quella plaga. Anch'io condivido queste valutazioni. Non desidero ostacolare pertanto minimamente una opportuna revisione degli uffici giudiziari di quella zona. I rapporti che legano il centro più grosso del collegio dove sono stato eletto, quello di Caltagirone, alla città di Gela sono ottimi e di piena collaborazione per un programma di sviluppo e di progresso. Per facilitare ancora di più lo sviluppo sociale ed economico di questi rapporti, collaudati da un'antica, costante, intesa derivante da ormai radicate tradizioni è stata fra l'altro recentemente realizzata una superstrada a scorrimento veloce che da Gela conduce a Caltagirone in appena 15 minuti di macchina, meno di quanto si impiega a Roma dalla stazione Termini al Palazzo di giustizia. Con ciò non intendo rilevare l'inopportunità d'istituire un Tribunale a 15 minuti di distanza da altro Tribunale.

Ma il Governo più volte ha espresso la sua convinzione sulla necessità di un provvedimento organico per la revisione degli uffici giudiziari e ha manifestato serie perplessità e preoccupazioni nei confronti di un eccessivo numero di provvedimenti particolari. Così in occasione dell'esame in Commissione del presente disegno di legge non ha creduto di assumersi la responsabilità di esprimere parere favorevole. Vero è che i rappresentanti di vari Gruppi in sede di Commissione hanno manifestato la loro volontà favorevole all'istituzione di detto tribunale e favorevole è anche il mio voto fin dove però il provvedimento di legge non disturba e non aggrava la vita già tanto difficile di altri tribunali. Il provvedimento sarebbe dovuto venire prima all'esame di questa Assemblea, e non alla vigilia di una competizione elettorale.

La Commissione giustizia in sede di esame del disegno di legge ha ritenuto di emendarlo in rapporto all'ambito territoriale e, condividendo le perplessità della Corte di appello di Caltanissetta, ha lasciato il comune di Mazzarino nella circoscrizione giu-

diziaria del tribunale di Caltanissetta. Per quanto mi risulta, la Corte d'appello di Catania e il tribunale di Caltagirone sono altresì contrari a comprendere nell'istituenda circoscrizione giudiziaria del tribunale di Gela il comune di Niscemi oggi compreso nella circoscrizione giudiziaria di Caltagirone. Domando perchè la stessa Commissione non ha ritenuto valide le ragioni della Corte d'appello di Catania e del tribunale di Caltagirone mentre ha accolto le ragioni della Corte d'appello di Caltanissetta.

Ora io non desidero intrattenermi sulle tradizioni e sullo sviluppo economico e sociale della città di Caltagirone, poichè la scarna parola di un modesto notaio ne mortificherebbe il valore e l'ampiezza ben noti a questa Assemblea per diretta conoscenza e per testimonianza di uomini di alto prestigio, ma desidero rispettosamente richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi di tutti i settori politici sull'opportunità di modificare il provvedimento in esame in modo da accogliere le aspirazioni della cittadinanza di Gela e da non pregiudicare gravemente gli interessi della città di Caltagirone.

Ho presentato alcuni emendamenti diretti a lasciare il comune di Niscemi nella circoscrizione giudiziaria del tribunale di Caltagirone. L'afflusso al tribunale di Caltagirone da parte della pretura di Niscemi è di circa un terzo delle pendenze del tribunale di Caltagirone, e di cause civili e di cause penali. Al 31 dicembre 1961 la pendenza del tribunale di Caltagirone era di 730 cause civili e di 657 cause penali. Gela come pretura nel 1963 ha avuto 623 cause penali e 323 cause civili pendenti. Anche il relatore ha messo in rilievo con dati più recenti la mole dell'attività giudiziaria della pretura di Gela. Se a questa attività giudiziaria si aggiunge quella di Licata e di Butera ed eventualmente quella di Riesi o di Vittoria, qualora venisse accolto il mio relativo emendamento, l'istituendo tribunale di Gela potrebbe avere sufficiente lavoro da assolvere senza compromettere l'esistenza del tribunale di Caltagirone. In questo centro il Ministero ha già appaltato i lavori per la costruzione di un palazzo di giustizia spendendo più di 300 milioni. Avremmo a Caltagirone un bellissimo palazzo di giustizia nel momento in cui si verificherebbe una forte riduzione del lavoro e del personale giudiziario che verrebbe ad essere distratto a favore del tribunale di Gela. Niscemi tra l'altro è equidistante da Caltagirone e da Gela, venti chilometri da Gela, venti chilometri da Caltagirone. Prego pertanto il senatore Alessi presentatore del disegno di legge e gli onorevoli colleghi di valutare la mia proposta di emendare il disegno di legge in esame nel modo da me proposto, in modo almeno da non mutilare ulteriormente la circoscrizione giudiziaria del tribunale di Caltagirone e non mortificare la tradizione, lo sviluppo, il lavoro di quella cittadinanza.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni del senatore Attaguile non riguardano la situazione generale ed io penso che, in sede di esame degli emendamenti, potrà rispondersi a quanto lui ha detto. Quindi, a questo punto, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia*. Ho detto le ragioni per le quali il Governo, di fronte a questi disegni di legge che sono stati presentati in numero assai grande, avrebbe preferito di poter fare qualche cosa di organico. Ma probabilmente se il disegno di legge che ora è in discussione fosse stato tra quelli esaminati dalla Camera dei deputati con lo stesso criterio, al quale ho dianzi accennato, della maturazione di certe esigenze particolari, il tribunale di Gela sarebbe stato compreso tra quelli ai quali andava il consenso della Camera dei deputati e che sono stati anticipati nel disegno di legge testè approvato. Poco fa ho sentito una modificazio-

ne dell'impostazione di questo problema: in sostanza si dice: mettete Gela con Caltagirone anzichè con Caltanissetta. Oppure, come mi pare di avere poco fa udito, in via subordinata, fate del tribunale di Gela una circoscrizione che non comporti alcuna mutilazione per la circoscrizione del tribunale di Caltagirone. Io credo che tutte queste cose siano state esaminate a fondo dalla Commissione anche per convincere il Ministero ad uscire da questa sua pregiudiziale preferenziale per un complessivo esame della materia e a non opporsi a questa istituzione. Devo dire soltanto che è vero quanto poco fa è stato ricordato e cioè che tra Gela e Caltagirone le distanze ormai sono diminuite per la prossima costruzione dell'autostrada, ma la distanza che esiste, quella ferroviaria ed anche quella automobilistica, tra Gela e Caltanissetta costituisce un motivo per il quale quest'istituzione non può essere osteggiata in relazione all'atteggiamento che il Governo ha assunto per gli altri casi poco fa esaminati.

A questo proposito, si pone nel disegno di legge previsto all'articolo 2 un termine di tre mesi per determinare l'organico e stabilire la data dell'entrata in vigore: io ho proposto un emendamento che porta a sei mesi come in tutti questi altri disegni di legge questo termine che è assolutamente necessario per provvedere alla bisogna. L'articolo mi pare che sia anche migliore, se formulato in questo modo.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

È istituita in Gela la sede del Tribunale con la circoscrizione territoriale sui mandamenti di Gela, Licata, Niscemi e Butera.

Il Tribunale di Gela è compreso nella giurisdizione distrettuale della Corte di appello di Caltanissetta.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 1, sopprimere la parola: « Niscemi ».

1. 1 ATTAGUILE, MURDACA, CORNAGGIA MEDICI, GUARNIERI, CANZIANI, BERLANDA

In via subordinata, sostituire la parola: « Niscemi », *con l'altra*: « Riesi ».

1. 2 ATTAGUILE, MURDACA, CORNAGGIA MEDICI, GUARNIERI, CANZIANI, BERLANDA

A L E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L E S S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho creduto di parlare in sede di discussione generale perchè un preciso accordo di tutti i Gruppi parlamentari me lo impediva, e non avrei ora preso la parola se non fosse stato presentato dal collega Attaguile un emendamento che non possiamo accettare, perchè l'aggregazione di Niscemi al tribunale di Gela non costituisce un elemento circostanziale, bensì essenziale al funzionamento dell'istituendo tribunale; ed anche per i motivi stessi che sono stati addotti dal senatore Attaguile.

Io mi rendo conto che essendo egli senatore d'un collegio che coincide con la circoscrizione del tribunale di Caltagirone ne difenda l'intangibilità, ma vorrei pregare il collega Attaguile e soprattutto i colleghi del Senato a prestare mente ad alcune considerazioni d'ordine obiettivo che rendono impossibile l'accoglimento degli emendamenti presentati dal senatore Attaguile. Niscemi è sempre appartenuta alla stessa provincia di cui ha fatto sempre parte la città di Gela, cioè della provincia di Caltanissetta. Dico di più: quando sussistevano i mandamenti e le sottoprefetture, Nisce-

mi faceva parte proprio del mandamento di Gela; e se è pure vero che una strada di scorrimento veloce potrà abbreviare le distanze tra Gela e Caltagirone — non già tra Niscemi e Caltagirone, che è diversa — questo fatto non costituisce elemento che possa interferire nella questione. Infatti, Niscemi e Gela sono due paesi che si integrano demograficamente, economicamente, territorialmente, proprio perchè la loro distanza in linea d'aria è meno di tre chilometri; sono quindi paesi contigui; hanno lo stesso tipo di economia agricola ed inoltre ogni famiglia dell'una città ha parenti nell'altro paese, ugualmente avviene per lo scambio delle attività professionali gli avvocati, professori, medici; i niscemesi si recano a Gela per frequentare le scuole medie, i licei e gli altri istituti d'istruzione. Insomma Niscemi è stata sempre a lato di Gela. È vero che Niscemi ha fatto parte del tribunale di Caltagirone, pur essendo della provincia di Caltanissetta; ma se Caltanissetta non ha mai accettato il concetto di dominio di una città sull'altra, anzi si è informata ai concetti moderni di maggiore facilità dei servizi, ora se non ha mai posto problemi di prestigio sui propri paesi, tuttavia sarà ben ricordare che Caltanissetta sinc al 1930 fu una grande provincia ed il suo tribunale un grande tribunale. Quando nel 1930 la provincia venne divisa in due parti da un decreto inopinato di Mussolini, il tribunale di Caltanissetta perdette ben dieci dei suoi paesi, cioè il cinquanto per cento; ciò nondimeno non richiese a Caltagirone la restituzione del territorio giudiziario di Niscemi.

In effetti Niscemi era alquanto lontana e difficilmente comunicò con Caltanissetta a causa dell'infelice rete stradale, della inesistenza di quella ferroviaria, e Caltanissetta, rispettosa di Niscemi, ha lasciato che convivesse col tribunale di Caltagirone. Ma ora si crea il tribunale di Gela che fa parte della provincia di Caltanissetta e Caltanissetta ancora una volta dimostra la sua saggezza, non essendovi raccolta una voce di dissenso o di protesta. Per tutti i motivi già detti e che io qui non ripeto per non riprendere la discussione generale, essa consente che due città come Butera e Gela si stacchino dalla giurisdizione giudiziaria dal suo tribunale, che veramente si riduce a modestissime dimensioni. Non si comprende ora che Caltagirone, di altra provincia (Catania) e di altro mandamento, essa che non ha avuto mai comunione di alcun genere con Niscemi, debba indirettamente presentare le sue obiezioni alla costituzione del tribunale di Gela e debba protestare per la aggregazione di Niscemi. Il tribunale istituendo è composto di così pochi paesi, che sarebbe veramente assurdo che la città contigua, distante di tre o quattro chilometri in linea d'aria... (*Interruzione del senatore Attaguile*). Forse 10-15 chilometri calcolando il lungo giro della nazionale; però, 2-3 chilometri in linea d'aria. Niscemi è la terrazza su Gela, è la piccola altura su Gela tant'è vero che le famiglie, ripeto, si mutuano le parentele.

Ecco perchè io non oso pregare il collega Attaguile — mi rendo conto dei motivi elettorali — di ritirare il suo emendamento, ma prego il Senato di considerare che l'appartenenza di Niscemi al disegno di legge è essenziale ed ubbidisce ad una coerenza di un ordine amministrativo stabilitasi e consolidatasi nel tempo.

G R A N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N A T A . È vero, signor Presidente, quanto ella poc'anzi ha lasciato intendere, e cioè che nessuna norma del Regolamento preclude a ciascun componente di quest'Assemblea il diritto di intervenire nel dibattito sugli argomenti posti all'ordine del giorno, ma è pur vero che c'era un accordo, diciamo così informale, tra le varie parti politiche perchè su questo disegno di legge si procedesse rapidamente, senza interventi di parte.

Il collega Attaguile, presentando l'emendamento che ha posto all'attenzione dell'Assemblea, ha rotto in un certo senso quest'accordo, senza che per ciò nessuno voglia farne motivo di accusa.

Ora, io condivido in pieno le ragioni che ha addotto testè il senatore Alessi a giustificazione dell'inopportunità che si accetti l'emendamento Attaguile, ma devo aggiungere una considerazione di carattere più generale. In linea di massima e su un piano astratto io sarei d'accordo con il senatore Attaguile sull'opportunità di una revisione più generale delle circoscrizioni giudiziarie ed è a questo obiettivo che, in fondo, miriamo, anche attraverso l'istituzione del tribunale di Gela, nella convinzione che la prossima legislatura dovrà pur rivedere l'attuale situazione delle circoscrizioni giudiziarie della Sicilia, che non risponde più ai nuovi rapporti di carattere economico, sociale, civile che si sono venuti determinando nel corso di questi ultimi decenni.

Personalmente devo dire, per esempio — e vorrei che l'onorevole Ministro prestasse per un attimo orecchio alle mie considerazioni — che è veramente sorprendente che il comune di Pietraperzia, che dista appena 11 chilometri da Caltanissetta, debba far parte della provincia di Enna. ...

A L E S S I . Da cui dista 44 chilometri.

G R A N A T A . ... esattamente, per una ripartizione assai opinabile e speciosa che fu fatta in tempi ormai lontani e superati. Potrei anche aggiungere che il grosso comune di Canicattì, che fa parte della provincia di Agrigento, gravita, per quanto riguarda i rapporti commerciali, culturali, sociali e civili, sulla provincia di Caltanissetta e non sul capoluogo Agrigento.

Ma la questione è di più grosso momento di quanto l'emendamento del senatore Attaguile non comporti. Se noi accettassimo quell'emendamento, la cui esigenza possiamo anche comprendere senza scendere ad un'indagine più particolare che potrebbe essere inopportuna in questa sede e in questo momento, saremmo costretti a presentare tutta un'altra serie di emendamenti, più validi certamente di quello che il senatore Attaguile propone per quanto riguarda il comune di Niscemi.

Ecco perchè dicevo poc'anzi che sono d'accordo con il senatore Alessi: anzi devo aggiungere che l'economia del comune di Niscemi, sostanzialmente agricola, si integra con quella del comune di Gela, oggi sostanzialmente industriale, proprio per quel rapporto tra processo e sviluppo dell'industria e sviluppo dell'agricoltura che costituisce una delle direttrici in cui, sia pure con notevoli difficoltà, va sviluppandosi la vita economica di questa zona della provincia di Caltanissetta; invece, per quanto attiene all'opportunità di assimilare alla circoscrizione di Caltanissetta i comuni di Pietraperzia e Canicattì, concorrono tutta una serie di ragioni che sono molto più valide e molto più sostanziali di quelle che ha addotto qui testè il senatore Attaguile pur col proposito, che suppongo condiviso dalla grande maggioranza di quest'Assemblea, che la prossima legislatura debba rivedere, con una visione più generale, l'attuale ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie della Sicilia — e suppongo anche di altre regioni delle quali in questo momento non mi interesso — perchè dette circoscrizioni rispondano ai nuovi rapporti che si sono venuti instaurando sul piano economico, industriale, sociale, finanziario e civile nelle diverse province del nostro Paese.

È per queste considerazioni che a nome del Gruppo comunista io dichiaro che respingeremo l'emendamento proposto dal senatore Attaguile.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Credo che questa ormai non sia la sede per discutere i particolari del disegno di legge; mi pare che di queste situazioni si sia tenuto conto nel formularlo e sarebbe estemporanea una modificazione attuale della circoscrizione dell'istituendo tribunale. La riserva che è stata testè fatta corrisponde a quella posizione del Governo che io avevo enunciato come posizione pregiudiziale nei cui confronti abbiamo dovuto tollerare queste eccezioni. Quindi, non a nome del Governo futuro, che sarà rappresentato da chi lo rappresenterà, ma come giustificazione

razionale, io aderisco a quell'impostazione. Certamente infatti in questi lunghi anni, con la rapidità dei rivolgimenti ai quali è stato accennato, che modificano la costituzione sociale del nostro territorio, bisognerà addivenire a una revisione delle circoscrizioni giudiziarie per la quale occorrerà, onorevoli colleghi, molta energia e fermezza e occorrerà — mi sia consentito cogliere quest'occasione per dirlo — che coloro che sono interessati nelle singole circoscrizioni, i cittadini i quali fanno dipendere spesso quasi la fortuna delle loro città dalla istituzione di una sede giudiziardia...

G R A N A T A . E che non siano sollecitati da istanze campanilistiche.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia*. Appunto, e, proprio nel momento in cui ho dato la mia adesione al tribunale di Gela, vorrei dire che non mi piace che si mandino cartoline ai senatori e ai deputati, a migliaia. Questo infatti non dovrebbe servire a nulla, anzi secondo me potrebbe essere controproducente.

Quindi, per le ragioni alle quali ho accennato, credo che questo disegno di legge possa restare, salvo l'emendamento che ho presentato e che mi pare accolga il generale consenso, così come è stato formulato.

P R E S I D E N T E . Senatore Attaguile, insiste nel suo emendamento?

A T T A G U I L E . Intendo insistere sull'emendamento, onorevole Presidente, perchè non sono persuaso della bontà del provvedimento che, tra l'altro, molto difficilmente potrà essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Attaguile e da altri senatori al primo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva l'emendamento è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Senatore Attaguile. insiste anche sull'emendamento subordinato?

A T T A G U I L E . Logicamente, onorevole Presidente, insisto anche sull'emendamento subordinato.

A L E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L E S S I . Io credo che anzitutto quest'emendamento sia inammissibile, poichè abbiamo votato contro la proposta che voleva sopprimere la parola « Niscemi », a meno che il collega Attaguile non voglia ora sostenere che oltre Niscemi al tribunale di Gela debbono essere assegnati Mazzarino e Riesi. Allora, prego il Senato di considerare che essendo stato il tribunale di Caltanissetta già depauperato di gran parte del suo territorio, non si vede perchè ulteriormente sullo scarso territorio residuo debbano eseguirsi ulteriori tagli. Se mai si pone il problema delle riparazioni necessarie ed indifferibili in favore del tribunale della provincia di Caltanissetta.

P R E S I D E N T E . Qui si tratta di sostituire alla parola: « Niscemi » l'altra: «Riesi »

A L E S S I . Sì, ma noi abbiamo già respinto l'emendamento soppressivo della parola « Niscemi ».

Perciò l'appartenenza di Niscemi al tribunale di Gela è oramai deliberata.

P R E S I D E N T E . Non vuol dir niente. Noi abbiamo prima votato l'emendamento principale e ora siamo passati agli emendamenti subordinati. Io penso che questo emendamento sia ammissibile; comunque lei insiste, senatore Attaguile?

A T T A G U I L E . Insisto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R O L I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Anche il Governo è contrario per le ragioni dianzi dette.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato, in via subordinata, dal senatore Attaguile e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'emendamento presentato dal senatore Attaguile e da altri senatori tendente a sostituire, in via ulteriormente subordinata, la parola: « Niscemi » con l'altra « Vittoria ». Senatore Attaguile, insiste per la votazione di quest'emendamento?

A T T A G U I L E . Insisto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R O L I , *relatore.* La Commissione è contraria.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento ulteriormente subordinato presentato dal senatore Attaguile e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto quindi ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 2.

Il Governo è delegato a determinare entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'organico del tribunale di Gela, rivedendo le piante organiche di altri uffici giudiziari, ed a stabilire la data di inizio del funzionamento di esso.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

Sostituire l'articolo 2 con il seguente: « Il Governo è autorizzato a determinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'organico del personale del tribunale di Gela rivedendo le piante organiche di altri uffici giudiziari ed a stabilire la data d'inizio del funzionamento di esso ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

C A R O L I , *relatore.* La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 3.

Gli affari civili e penali davanti ai Tribunali di Caltanissetta, di Agrigento e di Caltagirone, alla data in cui ha inizio il funzionamento del Tribunale di Gela, fatta eccezione per le cause civili già passate in decisione e per i procedimenti penali per

cui è stato già dichiarato aperto il dibattito, se provenienti dal territorio compreso nella circoscrizione delle Preture di Gela, Licata, Niscemi e Butera, sono di ufficio devoluti alla cognizione del Tribunale di Gela.

P R E S I D E N T E . Gli emendamenti presentati dai senatori Attaguile, Murdaca, Cornaggia Medici, Guarnieri, Canziani e Berlanda, tendenti il primo a sopprimere la parola: « Niscemi », il secondo a sostituire, in via subordinata, la parola: « Niscemi » con l'altra: « Riesi » e il terzo tendente a sostituire, in via ulteriormente subordinata, le parole: « e di Caltagirone » con le altre: « e di Ragusa » e la parola: « Niscemi » con l'altra: « Vittoria » sono tutti preclusi.

Metto quindi ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A T A L D O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A T A L D O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi è profondamente dispiaciuto questo dualismo fra democratici cristiani; dovrei dire che *discordia dominorum ruit domus.* Sono però veramente felice dell'approvazione di questo disegno di legge per il quale si è battuto brillantemente in sede di Commissione il mio collega Nicoletti e che anche il mio collega dell'altro ramo del Parlamento, onorevole Cottone, ha studiato profondamente. Data l'importanza di Gela come caposaldo, vorrei dire, di tutta una plaga dove il commercio, l'industria e la marineria sono fiorentissimi, era veramente necessaria che venisse questa istituzione del tribunale penale e civile in Gela stessa. Il mio Gruppo, quindi, vota favorevolmente ed è veramente felice anche che siano cadute le perplessità dei due senatori e che sia ritornata la quiete in quella plaga.

A L E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L E S S I . Il senatore Cataldo sa che non ho avuto nessuna perplessità; che il collega Attaguile ne abbia avuta qualcuna nell'interesse del suo tribunale è cosa legittima e non credo che possa trasmodare in una questione politica, bensì in interessi territoriali che sono rispettabilissimi. Non mi pare che sia il caso di farne particolare menzione, perchè ciò che resta di saldo in tutto il problema, è che l'istituzione del tribunale di Gela ha riscosso la unanimità di tutti i Gruppi politici e di tutto il Senato senza esclusione.

G R A N A T A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Una brevissima dichiarazione di voto che sarà, evidentemente, favorevole al disegno di legge, così come è stato proposto all'Assemblea. Sono sostanzialmente d'accordo anche con il rilievo che ha fatto testè il senatore Alessi, ma non voglio approfondire l'indagine sui motivi che hanno indotto qualche parte politica a esprimere delle considerazioni e delle riserve che vanno oltre la sostanza di questo provvedimento.

Io esprimo soltanto un augurio che, del resto, si lega ad una dichiarazione che non è un impegno, ma un auspicio, resa or ora dal Ministro di grazia e giustizia: cioè che, nell'atto in cui noi approviamo l'istituzione del tribunale di Gela, si confermi l'impegno politico — ovviamente non posso dire l'impegno di questa Assemblea che va a sciogliersi da qui a qualche giorno — di una revisione organica e razionale di tutte le circoscrizioni giudiziarie, così da rendere anche giustizia alla città di Caltanissetta che ha espresso, e giustamente, perplessità e riserve sul disegno di legge che noi andiamo ad approvare.

A T T A G U I L E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A T T A G U I L E . Desidero precisare che non vi sono state perplessità da parte mia sull'istituzione del tribunale di Gela; ritengo di aver espresso il mio pensiero in modo chiaro: cioè a dire sono stato favorevole all'istituzione del tribunale stesso. Ho soltanto tentato, per delle ragioni che ho esposto nel mio intervento, di togliere dalla circoscrizione di Gela, cioè dal costituendo tribunale, il comune di Niscemi che poteva pregiudicare non poco la vita del tribunale di Caltagirone.

Quindi, nessuna perplessità, nessuna diversità di ordine politico con il collega Alessi: condivido benissimo la sua iniziativa; logicamente, ognuno ha il dovere di proporre, secondo la propria convinzione, quegli emendamenti che a suo giudizio migliorano l'iniziativa e interpretano meglio gli interessi del Paese. Pertanto, ripeto, sono favorevole all'istituzione del tribunale di Gela; sono però amareggiato per il fatto che non è stato approvato il mio emendamento che tentava di conservare al tribunale di Caltagirone il comune di Niscemi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » (1795), di iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1985), di iniziativa del senatore Militerni e di altri senatori; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » (2199), di iniziativa del senatore Scarpino e di altri senatori; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (2526-*Urgenza*); « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » (2591), di iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano d'interventi straordinari a favore della Calabria », d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa del senatore Militerni e di altri senatori; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria », d'iniziativa del senatore Scarpino e di altri senatori; « Provvedimenti straordinari per la Calabria »; « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 177, e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori.

È iscritto a parlare il senatore Basile, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 2526 recante provvedimenti straordinari per la Calabria,

invita il Governo a curare che, in sede di aggiornamento del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, sia assicurata la proporzionale corrispondenza fra gli stanziamenti a carico dell'Amministrazione dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno per i contributi ad opere di privati in agricoltura nelle misure previste dalle vigenti leggi e quelli a carico della presente legge per l'elevazione dei contributi stessi ai limiti dalla stessa stabiliti;

invita altresì il Governo ad impartire disposizioni affinchè le relative domande vengano istruite ed approvate dagli organi e con le modalità previste dalla presente legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Basile ha facoltà di parlare.

B A S I L E . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, dopo tante discussioni, tante assicurazioni, tanti impegni, ci siamo ridotti ad affrontare questa discussione oggi, 27 febbraio 1968, cioè, praticamente, a meno di una decina di giorni dallo scioglimento delle Camere, mentre questo disegno di legge avrebbe dovuto essere già legge operante fin dal 30 giugno di quest'anno.

Io voglio fare un'osservazione su questo punto. Non è certo la prima volta che ci troviamo di fronte a delle leggi che hanno una scadenza e che si è d'accordo sulla necessità di prorogare. Ogni volta, tempestivamente, prima della scadenza o immediatamente dopo di essa, il Governo si è sempre preoccupato di provvedervi o con una legge ponte, o con nuovi provvedimenti di proroga o di rifacimento delle disposizioni.

Ben raramente, però, si è verificato un caso come questo, di tanta tranquilla trascuratezza che è stata dimostrata nel lasciare trascorrere il termine di scadenza, con l'aggravante che di questo termine ci si è ricordati con molta attenzione per quanto riguardava la proroga di uno soltanto degli articoli della vecchia legge della Calabria e, nemmeno a farlo apposta, si tratta naturalmente dell'articolo che riguardava la proroga dell'addizionale.

Noi di questo argomento abbiamo già discusso anche in quest'Aula in precedenti occasioni. Ora, non per fare una vana polemica retrospettiva, ma, di fronte ad un poco edificante spettacolo cui i calabresi in questi giorni sono chiamati ad assistere, di palleggiamento di responsabilità fra i partiti governativi da un lato e i partiti comunista e del PSIUP dall'altro, circa le colpe di questa situazione, le colpe del ritardo della presentazione e della eventuale — nessuno se lo augura — mancata approvazione di questo disegno di legge entro i limiti di questa legislatura, io ritengo doveroso e necessario fare alcune precisazioni: la legge n. 1177 del 26 novembre 1955 aveva, fin dalla sua origine, fissata la scadenza del 30 giugno 1967 appunto perchè, nella sua impostazione, era stata prevista la possibilità entro quel termine (anzi vi era la certezza), di raggiungere il fine per cui la legge stessa era preordinata. Tale fine era la eliminazione totale e definitiva — questo era il programma su cui si impostava la legge tale da dar luogo in seguito alla sua esecuzione soltanto a provvedimenti di ordinaria amministrazione come detto testualmente nella relazione della Commissione Visentin sulla quale si articolava il provvedimento — del gravissimo problema del dissesto del suolo calabrese. Successivamente, e anni prima della scadenza, ci si è resi conto che questo obiettivo non poteva essere raggiunto per errori di previsione nella impostazione della legge e per errori nella attuazione della legge stessa. Allora si è provveduto con la legge n. 890 del 1962 la quale ha previsto, oltre l'aumento del finanziamento dei 50 miliardi, la proroga degli interventi straordinari in Calabria e si è preoccupata di disporre che la relazione conclusiva del dodicennio di applicazione della vecchia legge fosse presentata anticipatamente rispetto alla scadenza e precisamente nove mesi prima, assieme alle proposte per il rinnovo del provvedimenti stessi. Era evidente lo scopo di questa anticipazione nella presentazione della relazione conclusiva e delle proposte del Governo per il rinnovo della legge, onde evitare che si verificasse, alla scadenza del 30 giugno 1967, la interruzione degli interventi che erano necessari per proseguire nell'opera diretta alla sistemazione del suolo calabrese. Era evidente, dicevo, almeno per come io ritengo che debba essere interpretata la disposizione di quella legge, che assieme alla relazione doveva essere presentato un vero e proprio disegno di legge da parte del Governo perchè altrimenti non si intende quale senso si debba dare al termine « proposte »: un senso che fosse tale da dare a queste proposte la capacità di mettere in moto il meccanismo legislativo per l'approvazione della legge di rinnovo. Di relazioni il Parlamento normalmente viene inondato ma queste relazioni non sono atti di iniziativa parlamentare tali da condurre

alla discussione di un qualsiasi provvedimento legislativo. Di fatti la relazione presentata entro il termine del 30 settembre è rimasta giacente e inoperosa finchè, su iniziativa parlamentare (non da parte del Governo), non vi è stata la discussione delle mozioni e delle interpellanze presentate su questo argomento nel febbraio scorso, tra le quali la prima quella presentata a firma mia e del senatore Nencioni, le quali hanno prospettato al Governo la necessità che prima della scadenza (erano già trascorsi cinque mesi) fosse presentato il nuovo disegno di legge per la proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria. Quella discussione, lo ricordiamo tutti, si è chiusa con l'approvazione di una mozione con cui si impegnava il Governo a presentare subito, in modo che non si verificasse interruzione negli interventi in Calabria, il nuovo disegno di legge; anche perchè i disegni di legge, che nel frattempo i parlamentari calabresi si erano preoccupati di presentare appunto per evitare questo pericolo, erano stati congelati nelle Commissioni su richiesta del Governo in attesa che il Governo stesso presentasse il suo disegno di legge.

Quindi, da qualunque punto di vista si voglia considerare la cosa, è evidente che per tutto questo tempo è stata carente la azione governativa per la presentazione di un disegno di legge che effettuasse la saldatura in vista dell'ormai prossima scadenza del 30 giugno (prossima perchè mi riferisco alla discussione effettuata nel mese di febbraio). Trascorsero altri mesi e prima della scadenza del 30 giugno si ebbe la presentazione del famigerato disegno di legge di proroga dell'addizionale proposto dal Governo, difeso *unguibus et rostris* dal Ministro delle finanze e imposto all'approvazione prima della scadenza, anche perchè bisognava sanare una situazione di gravissimo abuso amministrativo determinata dal Ministero delle finanze con l'iscrizione nei ruoli delle imposte dell'anno scorso dell'intero importo dell'addizionale mentre non vi era una legge che a ciò lo autorizzasse. Il 30 giugno è scaduta la vecchia legge, sono passati inutilmente altri mesi e finalmente solo nel novembre scorso il Governo si è deciso a presentare questo disegno di legge.

Durante la discussione del disegno di legge, che era stato assegnato in sede deliberante alle Commissioni riunite VII e VIII, è intervenuta l'altra iniziativa, l'altra manovra: quella del Partito comunista e del PSIUP che hanno bloccato la discussione in deliberante in Commissione e hanno chiesto il deferimento in Aula del provvedimento. Il risultato di tutto ciò è che oggi ci troviamo, a pochi giorni dalla chiusura delle Camere, ad iniziare la discussione generale su questo disegno di legge.

A questo punto ci si potrebbe divertire a ricercare se sono maggiori le responsabilità del Governo o quelle dell'estrema sinistra che ha bloccato la discussione in Commissione. Si potrebbe perfino addentrarci nelle astruserie più o meno filosofiche della causa efficiente, della causa determinante e della causa concorrente. Ma quel che è certo è che di fronte ai calabresi, di fronte alla nostra regione le responsabilità sono di ambedue le parti, e sono molto gravi e pesanti; sono responsabilità che superano ogni limite politico e, consentitemi anche di dire, ogni limite di natura morale. Sono responsabilità del Governo che meglio di chiunque di noi sapeva quali erano gli impegni dai quali il Parlamento sarebbe stato oberato nell'ultimo periodo della sua vita; sono responsabilità del Partito comunista e del PSIUP i quali, nel fare la richiesta di remissione in Aula, ben sapevano che l'Aula era già impegnata per la famigerata legge sulle elezioni regionali . . .

R O M A N O . Colpa vostra che avete fatto l'ostruzionismo.

B A S I L E . Era cosa nota, era un dato di fatto. È inutile dire che è colpa di chi ha fatto l'ostruzionismo dal momento che era un dato di fatto obiettivo.

M O R A B I T O . Le consiglio di stringere, perchè le sue considerazioni fanno il gioco di coloro che lei accusa.

B A S I L E . Qui si tratta di accertare di chi sono queste responsabilità. Questa è la situazione; tutto il resto è polemica vana che può essere presa o meno in considera-

zione. Però da questa situazione sorge una altra conseguenza di cui dobbiamo tener conto proprio in questa discussione e cioè che oggi noi siamo costretti, e lo facciamo, a stringere appunto il nostro dibattito. Ed io che ho partecipato alle precedenti discussioni modestamente, ma attivamente mi trovo nella necessità di dovermi rimettere praticamente a tutti gli argomenti, a tutte le considerazioni e alle osservazioni che ho fatto nei miei precedenti interventi limitandomi soltanto ad accennare ad alcuni aspetti che ritengo possano essere interessanti anche in questa ultima sede ai fini di quegli emendamenti che ho ritenuto opportuno di ripresentare anche in questa discussione.

In primo luogo, ritornando al concetto che ho già espresso in sede di Commissione e che ritengo fondamentale per l'impostazione della legge, voglio ribadire il principio della specialità di questa legge, nel senso che questa legge deve essere specialmente e concretamente orientata verso la soluzione del problema fondamentale della difesa del suolo calabrese che è un problema speciale della regione. E in fondo questo requisito di specialità è la causa di legittimazione di questa legge nel contesto della legislazione, anch'essa speciale perchè riferita ad un problema speciale ma di un'ampiezza più vasta che è quello del Mezzogiorno, e cioè nel contesto della legislazione, anch'essa speciale, per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Questa specialità del problema si risolve non soltanto nell'orientamento, nella concentrazione degli interventi, sia qualitativa che quantitativa (e in parte a questo provvede anche il disegno di legge governativo) ma anche e principalmente in un'impostazione generale del funzionamento della legge. E a questo scopo io ho appunto presentato un emendamento all'articolo 1, perchè, se il problema della Calabria è un problema speciale, esso non è comune a tutte le altre regioni ma è particolare della regione; e a me sembra che sia più che sufficiente (onde assicurare il collegamento con tutti gli altri interventi da parte dello Stato e delle altre amministrazioni della Cassa del Mezzogiorno ed il suo inquadramento nella generale politica del Mezzogiorno e nella generale politica di programmazione) che questo coordinamento sia assicurato, nel momento iniziale della formazione del piano, senza che sia necessaria, per ogni progetto, per ogni opera o per ogni intervento, quella complicatissima procedura che è prevista nel disegno di legge che, come anche qualcuno della maggioranza ha rilevato, indiscutibilmente porterà un'enorme perdita di tempo, un enorme ritardo nell'attuazione concreta.

Questo mi pare sia uno dei punti essenziali. Altra conseguenza del principio di specialità in riferimento ad un problema speciale per la regione è quello di guardare e di riferirsi alla soluzione di determinati problemi con uno spirito speciale, cioè non riferendosi ai criteri generali che vengono applicati per tutto quanto riguarda gli interventi nel Mezzogiorno; mi riferisco particolarmente al problema dell'agricoltura specie collinare e montana della Calabria siccome componente del problema della difesa del suolo (non semplicemente connesso ma componente del problema della difesa del suolo). In sede di Commissione è stato ampiamente illustrato questo concetto sia dagli interventi del senatore Bolettieri, a nome della Giunta del Mezzogiorno, sia anche dagli interventi del senatore Carelli, cioè la necessità di assicurare, se si vuole effettivamente risolvere il problema della conservazione del suolo, oltre agli interventi diretti alla esecuzione delle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione del terreno, la permanenza umana sul terreno, onde assicurare la cosiddetta piccola bonifica, onde assicurare la collaborazione dei privati all'azione di bonifica, di conservazione del terreno. È stato questo principio generalmente ed unanimamente riconosciuto come un principio fondamentale e lo stesso Ministro nella sua relazione ha lamentato che durante l'attuazione della legge n. 1177 sia stata molto scarsa la collaborazione dei privati a questa opera di bonifica e di salvaguardia dei terreni. D'altra parte è questo un principio di evidenza intuitiva.

Ora se noi questo principio vogliamo effettivamente attuare e se vogliamo effettivamente assicurare la permanenza dell'uomo sul terreno, ci dobbiamo una buona volta

decidere a considerare i fattori fondamentali che possono ciò assicurare. Sì, i contributi che possono venir dati sono molto utili a tal scopo ed il nuovo disegno di legge ne prevede anche l'aumento e ciò è bene. Inoltre il disegno di legge prevede un aumento differenziato dei contributi secondo che si tratti di opere di bonifica del suolo o di semplici opere di miglioramento agrario ed anche ciò è utile; ma il punto essenziale è quello di assicurare la stabilità dei bilanci delle aziende agricole ordinarie. Finchè non ci vogliamo convincere di questo, finchè non vogliamo arrivare a questo ordine di idee, è perfettamente inutile lamentare che i contadini, gli agricoltori abbandonino le loro terre, non si interessino del problema di bonifica, non collaborino all'opera di conservazione del suolo e lascino, come sono attualmente, completamente deserte le pendici delle nostre colline, quindi maggiormente soggette all'azione degli agenti atmosferici che rischiano anche di compromettere la manutenzione, la conservazione delle opere pubbliche che vengono fatte.

Non sto a ripetere qui quanto ho già ampiamente detto su questo argomento in Commissione e mi rifaccio pertanto agli emendamenti che ho ripresentato e che ritengo rappresentino l'unica strada che si può battere se si vuole creare una vera e propria agricoltura protetta (chiamatela pure agricoltura « artificiale » dal punto di vista economico) in queste date zone; ma se voi volete che queste zone siano popolate, che collaborino a questa azione di difesa e di risanamento del terreno, voi dovete mettere queste aziende, anche artificialmente, anche pagando un costo che sarebbe di natura e di scelta politica, in condizioni di quadrare — non dico di avere dei bilanci brillanti — i loro bilanci aziendali. Infatti non potete pretendere che qualcuno lavori in passivo solo per assicurare la collaborazione dell'elemento umano all'opera di risanamento, di sistemazione e di bonifica del terreno calabrese. È un problema che non ha altre soluzioni: ha queste due vie, o si sceglie una o si sceglie l'altra.

Consentitemi infine — sebbene abbia promesso di essere molto breve — un accenno, che altre volte abbiamo già fatto, al problema del finanziamento.

Io ho l'impressione che un po' tutti qui siamo pienamente d'accordo nel ritenere che il finanziamento che si è dato nel progetto governativo a questa legge sia insufficiente — non voglio definirlo in altro modo — e che sia assolutamente inadeguato alla vastità del problema ed adeguato soltanto all'intendimento che con questo provvedimento si vuole perseguire. Infatti forse c'è qualcuno che ancora questo concetto non l'ha sufficientemente esaminato; la precedente legge pro-Calabria aveva il fine dichiarato — ed era il fine effettivo per cui era stata coordinata e articolata — di eliminare e risolvere il problema del dissesto del suolo calabrese. Questa legge non ha tale fine, perchè essa non prevede un piano generale, nè si prefigge tale piano per una soluzione integrale del problema; dice soltanto che vi sono dei finanziamenti per fare quelle opere che i tempi tecnici consentiranno di realizzare nel periodo di dodici anni.

Con questo disegno di legge noi praticamente trasformiamo il problema del risanamento del suolo calabrese da temporaneo a indefinito; non dico eterno, perchè l'eternità non è delle cose umane, comunque se ne vuole fare un problema sempre ricorrente.

Noi in pratica diamo origine ad uno stato permanente di interventi per la soluzione del problema calabrese: quello che doveva essere uno stato da risolversi in un certo arco di tempo, compatibile con i tempi tecnici effettivi, non quali vengono considerati in questa legge, diventerà un problema perpetuo della regione calabrese; il che significa che essa resterà sempre, in eterno, condannata a trascinarsi appresso il peso di questo problema, con tutte le conseguenze che ne derivano. Infatti, essendo questo un problema fondamentale di vita, è evidente che ne verranno negativamente influenzate tutte le possibilità per la regione di approfittare di una situazione di sviluppo di cui invece le altre regioni, nello stesso arco di tempo, hanno approfittato.

La situazione è che noi, calabresi, trascorsi 10-15 anni, siamo rimasti, nella gara fra tutte le regioni meridionali, nella con-

dizione di potere approfittare meno degli altri delle provvidenze per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, proprio perchè abbiamo sempre avuto al piede la palla di piombo di questo enorme peso del problema fondamentale che in ogni momento ha costituito per tutti i calabresi il pericolo per la salvaguardia fisica delle nostre popolazioni.

È stata una remora che ha impedito e continua ad impedire alla regione di poter approfittare di tutti quegli altri interventi che, all'effetto pratico, si traducono in ciò che abbiamo visto e che stiamo vedendo: nel fatto che eravamo al terzo posto nella graduatoria delle regioni depresse ed ora siamo arrivati al primo posto. Ora non so dove potremo arrivare ancora, giunti a questo punto!

Ma continuando così, se questo disegno di legge perpetuerà ancora questa situazione, indiscutibilmente noi ci troveremo sempre in questa condizione: e la Calabria, che aveva salutato con speranza e commozione l'approvazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, proprio perchè sperava che quella legge avrebbe finalmente risolto questo secolare problema, la stessa speranza non può più manifestare nei confronti di questa legge. Ne è risultata soltanto un'amara delusione.

Sono trascorsi 13 anni, tra i più intensi e decisivi nella marcia verso lo sviluppo di tutte le regioni d'Italia, e la Calabria non ha potuto usufruire che molto limitatamente delle varie provvidenze che sono state stanziate in questo arco di tempo — e lo dicevo poco fa — a favore delle regioni meridionali.

Adesso volete perpetuare questa situazione per altri 12 anni, secondo il programma di questa legge? Si tratta di una situazione che io, anche in questo momento che dovrebbe essere proprio il momento conclusivo dell'infernale lavoro di proroga di questa legge, sento la necessità di sottoporre all'attenzione e alla coscienza di tutti i colleghi del Senato, perchè si rendano conto dell'estrema importanza del problema.

Noi tutto quello che potevamo fare in questo tempo lo abbiamo fatto e la coscienza l'abbiamo tranquilla. Vogliamo augurarci che altrettanta tranquillità debba albergare nelle vostre coscienze quando esaminerete gli emendamenti che abbiamo presentato e quando voterete il provvedimento definitivo. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, circa tre anni fa quando, su incarico del mio partito, mi sono recato sul luogo della sciagura dolorosa di Mattmark in Svizzera, tra le 88 salme di lavoratori che erano stati sepolti dalla valanga, la maggioranza dei quali italiani, vi erano numerosi lavoratori calabresi e siciliani. Si trattava cioè di gente che era partita dalle proprie contrade per andare a trovare ...

D E R I U . Di sardi non ce n'erano?

D I P R I S C O . Vi sono stati dei sardi nella successiva disgrazia della miniera sopra Mattmark. Comunque in quella zona io ho avuto modo di intrattenermi, nei giorni in cui mi sono fermato lì, con le famiglie di questi lavoratori che erano venute su dal nostro Mezzogiorno. Credo che soprattutto ai colleghi del Sud sia presente l'immagine delle vecchie donne, tutte vestite di nero, curve sotto il peso non solo degli anni ma delle fatiche, e dei figli giovani che avevano già negli occhi questo dramma della miseria che vivono continuamente. Cercando di portare conforto a queste famiglie, ci si intratteneva anche sull'ambiente nel quale vivevano e sui problemi più urgenti che avevano di fronte. Le risposte erano ovvie. Vi era il problema di mantenere i loro familiari a lavorare nella loro terra, di avere un reddito sufficiente, di poter avere cioè una certa tranquillità. Discutendo così con loro si faceva un po' la storia delle lotte operaie nel Mezzogiorno e quindi anche in Calabria, dalla Liberazione in poi, e ci si ricordava reciprocamente quale forza di propulsione avessero rappresentato anche per la Calabria i comitati di rinascita del Mezzogiorno, comitati democratici a larga partecipazione di lavoratori, unitari, che, attraverso le lotte durate per molti anni, erano riusciti a portare alla

attenzione non soltanto dei calabresi ma di tutto il popolo italiano i problemi urgenti che riguardavano, assieme alla riforma agraria, la sistemazione del suolo in una zona così tormentata e ben individuata per quanto riguarda la pericolosità.

Ebbene, la classe dirigente locale italiana è riuscita con i suoi programmi e con le sue scelte di ordine politico a rompere questo schieramento unitario dei comitati di rinascita, poichè larga parte di popolazione attiva è stata costretta ad andarsene per poter guadagnare qualche cosa, per poter trovare un'occupazione, e chi rimaneva era soggetto a pressioni da ogni parte per confluire verso gli orientamenti della classe dirigente.

Credo quindi, dal momento che il Senato affronta il problema che oggi ci sta davanti, che non possa non essere ripreso da parte nostra questo problema della responsabilità di coloro i quali, in tutti questi anni, hanno avuto il potere e che oggi vengono a chiederci un provvedimento di carattere del tutto parziale rispetto a quello che doveva essere invece un impegno di ordine generale.

Ricordo ancora che la regione calabra, per quanto riguarda per esempio il lavoratore, è quella che nelle statistiche ha uno degli indici più alti del riconoscimento d'invalidità agli effetti della pensione della Previdenza sociale; ciò vuol dire che ci troviamo al cospetto di una zona talmente tormentata, che il fisico dell'uomo, oltre allo scarso reddito, ha inciso e incide tuttora in maniera molto dolorosa sulla efficienza della regione.

Dal 1955, da quando cioè siamo stati tutti presi dalla necessità di intervenire dopo le tremende giornate che hanno sconvolto quel paese, è stata presa questa iniziativa per cui la collettività italiana doveva intervenire attraverso un'addizionale chiamata per l'appunto pro-Calabria, per portare il suo contributo a beneficio di una zona così depressa. Io debbo dire che un osservatore che analizzi un po' tutte le vicende di questi 12 o 13 anni deve riconoscere obiettivamente come l'intervento pubblico e governativo in direzione specifica del problema calabrese non si sia effettuato se non a pezze e in modo del tutto particolaristico. Ha coinciso piuttosto in questi anni la scelta di carattere politico del Governo e della classe dirigente del Paese con l'individuazione e lo sviluppo di determinati poli di sviluppo nei quali il criterio dell'efficienza stava alla base, così come è alla base di una scelta che può fare e che è obbligato a fare un sistema capitalistico. In queste fasce del Mezzogiorno, quindi, è evidente che le zone depresse, proprio per il criterio della efficienza, continuano ad essere più depresse nel senso che, laddove l'efficienza si manifesta, una spinta in avanti obiettiva c'è, senza tener conto e senza addentrarmi nelle considerazioni di quali forze economiche operano; obiettivamente si rileva questa apertura della forbice dove ci sono i poli di sviluppo, dove c'è l'incremento e l'intervento per aumentare l'efficienza attraverso tutte le iniziative di concentrazione e di finanziamento. Evidentemente le zone depresse vedono aumentare questo loro distacco proprio come conseguenza di questa scelta di ordine politico. E la Calabria è una di queste zone.

Io sono della provincia di Verona, in cui il flusso turistico estivo è molto intenso. Voi sapete che nella nostra zona, nella zona del Garda, affluiscono soprattutto i turisti tedeschi; io ho parlato con molti di questi i quali, avendone avuto la possibilità, si erano spinti verso il Sud. Al loro ritorno tutti hanno definito la Calabria una zona stupenda, una zona nella quale volevano ritornare, nella quale il contatto con le bellezze naturali, con la semplicità della gente li spingeva a ritornare e ad aumentare il flusso turistico; d'altra parte, però, alla fine evidenziavano quelle che sono tutte le deficienze storiche, tuttora esistenti, per cui anche l'individuazione di una possibilità di questa natura veniva frenata dalle reali condizioni in cui si trova ancora questa regione.

Il problema della Calabria diventa evidentemente di una dimensione nazionale e io ho voluto intervenire a nome del PSIUP per dare questo contributo, questa testimonianza, sia pure molto modesta, che prova però come il problema della Calabria per noi del PSIUP rappresenti un problema nazionale, un problema di tutti.

Il nostro sforzo, se volete, la nostra contrapposizione, il nostro no a questi provvedimenti, comunque la nostra diversa posizione non vogliono non rappresentare un doveroso contributo di indirizzo che vogliamo dare per la risoluzione dei problemi. Infatti, una volta individuate le deficienze, le carenze, una volta individuate le responsabilità, occorre che vi sia lo sforzo di tutti per poter venire incontro alle necessità di una ripresa obiettiva e rapida di una zona del Paese.

C A R E L L I , *relatore*. Senatore Di Prisco, 345 miliardi non sono pochi.

D I P R I S C O . Non si tratta di un problema di cifre. Mi riallaccio a ciò che ho detto prima. Se voi date una cifra di tale natura ad una certa zona dove vi è stata nel passato una concentrazione di mezzi, che si è sviluppata, seppure non in modo massiccio, ma abbastanza efficiente, che ha avuto delle industrie, questa potrebbe rappresentare forse qualche cosa, forse i supporti naturali su cui potrebbe poggiare la ripresa industriale.

Però, quando si tratta di un problema di rinascita, quando si tratta di dare una spinta in avanti ad una zona che si trova nella situazione in cui è attualmente la Calabria, il problema, me lo consentirete, non si risolve nel dire aprioristicamente: questi sono i miliardi, ma esso consiste nell'individuazione delle necessità obiettive della zona, per poter conseguire, gradatamente, determinati risultati. Una cifra di 345 miliardi fino al 1980, non è una grande somma, non dice niente agli effetti di questa situazione obiettiva nella quale si trova la Calabria oggi; ad esempio, il problema dell'esistenza dell'uomo è stato completamente abbandonato, mentre avremmo dovuto pensare a tutti gli emigranti che hanno dovuto lasciare la loro terra, alle numerose famiglie che hanno dovuto abbandonare quelle zone in cerca di lavoro. Tutte queste cose non contano? Si tratta di un costo che non può essere espresso in cifre, è un costo umano che nelle generazioni passate e attuali pesa su tutta la collettività in misura notevole. Questo è un aspetto che è doveroso sottolineare.

Per quanto riguarda l'articolazione del disegno di legge, devo dire che una cosa mi ha meravigliato. Questo disegno di legge governativo, intanto, così come è abitudine dei Governi di centro-sinistra viene dopo che vi sono state diverse iniziative parlamentari. Io, con la modesta esperienza di tre legislature, credo che in questa legislatura, col Governo di centro-sinistra si sia istituzionalizzato il fatto di non tenere in nessun conto le iniziative di carattere parlamentare di una certa dimensione. Si preferisce sempre aspettare che ci sia l'intervento del Governo col suo disegno di legge, senza curarsi delle iniziative parlamentari.

Io penso che le elaborazioni che i Gruppi fanno, che i parlamentari dei singoli Gruppi sottopongono all'attenzione del Parlamento per discutere un certo disegno di legge non scaturiscono dal semplice apporto del singolo presentatore del disegno di legge, ma — lo sappiamo tutti perchè abbiamo vissuto giorno per giorno questa esperienza — i provvedimenti scaturiscono da una elaborazione che viene fatta in determinate sedi che hanno un loro legame con gli interessi popolari; ognuno dal proprio punto di vista vede una determinata situazione, di questo non discuto, dico semplicemente che le iniziative parlamentari scaturiscono da un legame che ognuno di noi ha con la realtà del nostro Paese.

La validità dei disegni di legge d'iniziativa dei singoli o dei Gruppi è annullata completamente ora. Questa legislatura, questo Governo di centro-sinistra, ci ha abituati peraltro a non tenere in nessun conto le aspirazioni popolari e ad aspettare sempre che venga il disegno di legge governativo come una panacea. Dicevo: questo che ci ha presentato il Governo è una dimostrazione della creazione di un meccanismo burocratico che suona prima di tutto sfiducia nel decentramento. Mi consenta, onorevole Pastore, io la conosco, se non personalmente, dal 1945 quando incominciai a fare attività sindacale e conosco le sue origini piemontesi, di una zona in cui la concretezza e la semplicità e la rapida esecuzione sono state alla base della tradizione; io mi trovo di fronte a questo provvedimento che per quanto riguarda gli organismi, i comitati, rappresenta vera-

mente un insieme talmente aggrovigliato da farmi ritenere di poter accogliere l'osservazione che fa il relatore senatore Deriu, quando dice nella sua relazione che questi provvedimenti non saranno aggiuntivi ai provvedimenti normali, ma minacceranno, così come purtroppo rivela la triste esperienza della Sardegna, di essere sostitutivi. E nella sua relazione fa cenno anche ad un certo senso di amarezza dello stesso ministro Pastore che, si vede, nel recente passato ha dovuto riscontrare questa realtà. Ora accanto a questo c'è anche il problema che deriva dai ritardi di determinati adempimenti di determinati meccanismi che si mettono in movimento e che sono previsti per cui, onorevole Ministro, io non mi convinco veramente di quello che è previsto dall'articolo 1 circa le direttive da formularsi dalla Cassa del Mezzogiorno, d'accordo con il comitato interministeriale e consultando poi il comitato regionale della programmazione economica.

C'è poi il problema dell'intervento della attuazione della Cassa per il Mezzogiorno con questo comitato tecnico di coordinamento dell'articolo 5 che è veramente una cosa da farsi in un quadro pittorico.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Guardi che ha già superato di fatto una esperienza positiva nella attuazione della legge n. 1117. In più c'è la consultazione del comitato regionale e non vedo perchè ...

D I P R I S C O . Io semmai dissento da come è stato costituito il comitato regionale, cioè su questa investitura dall'alto e non invece come promanazione dal basso degli interessi locali e cooperativistici, delle organizzazioni sindacali. Questo legame con il comitato di programmazione nazionale io sono convinto che ci stia bene. Ma voglio dire che la costituzione del comitato tecnico di coordinamento, così come previsto nell'articolo 5, con tutti questi emeriti personaggi, a me fa anche temere, perchè lo ritrovo anche nei successivi articoli, per quanto riguarda gli adempimenti di ordine finanziario, di carico delle spese. A me fa temere questo insieme di norme. Me lo consentano i colleghi calabresi, *absit iniuria verbo,* ma tenendo conto piuttosto di determinati concetti che si hanno di alcuni interventi della burocrazia, mi pare che il comitato tecnico dovrebbe essere un organo semplice e svelto, e ci dovrebbe essere una individuazione ad un certo livello delle responsabilità di intervento, con la precisazione di queste responsabilità e l'immediatezza di questi interventi, perchè mi pare che questo debba essere il criterio nuovo sul quale anche la riforma della stessa amministrazione deve portarsi. Orbene, in un provvedimento di questa natura poteva essere trovato proprio un campo di intervento responsabilizzato ad un certo livello con semplicità di organismi da costituire. Questo è un criterio che credo debba valere non soltanto per questo provvedimento, ma in senso generale per tutti i provvedimenti che hanno una dimensione come quella che ha il provvedimento per la Calabria.

Su altri aspetti del provvedimento, e in particolare per quanto riguarda i problemi legati all'agricoltura, interverrà il mio compagno Masciale.

A conclusione di questo mio intervento, che ha voluto nuovamente sottolineare la posizione del PSIUP in merito al problema dell'intervento nella regione calabrese che non può essere visto in modo settoriale poichè è un problema di dimensioni nazionali che interessa l'economia di tutto il Paese, debbo dire che noi riteniamo che questo provvedimento sia insufficiente sia per quanto riguarda lo stanziamento, sia per quanto riguarda le linee direttrici di intervento. Io ritengo che sarà necessario — e questo sarà il nostro compito — affidare le sorti della rinascita della Calabria, in conformità alle meravigliose pagine scritte dal movimento operaio italiano dieci anni fa, al popolo lavoratore calabrese che dopo la parentesi dell'infausta guerra ha saputo dimostrare la sua capacità di inserimento nello Stato democratico attraverso la vivacità di lotte che hanno portato alla ribalta del movimento operaio italiano una attestazione così solenne dei suoi legami con i problemi nazionali e con la rinascita del Paese. Noi oggi riteniamo che quella battaglia debba ancora continuare con conseguenza e con lealtà. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Berlingieri. Ne ha facoltà.

B E R L I N G I E R I . Onorevoli senatori, ritengo che il disegno di legge governativo, avente ad oggetto: « Provvedimenti straordinari per la Calabria », per il quale hanno steso le rispettive relazioni, profondamente elaborate e così pregevoli, i colleghi Carelli, Deriu e Bolettieri, a cui va il nostro grato ringraziamento con la nostra più schietta ammirazione, debba avere questa precisa impostazione politica: che si debba continuare nell'opera che il Governo, sin da 12 anni fa, iniziò a favore della mia Calabria, con una legge speciale, che stanzia fondi aggiuntivi a quelli ordinari del bilancio e della legge fondamentale per il Mezzogiorno.

Tale finalità è esplicitamente espressa all'articolo 1, il quale dispone: « Al fine di contribuire al raggiungimento di un equilibrato sviluppo economico e sociale della Calabria, il Governo è autorizzato ad attuare nella regione interventi organici, diretti in particolare alla sistemazione idrogeologica del suolo, in armonia con il programma economico nazionale ».

Tale richiamo armonico non è pleonastico o superfluo, ma anzi è necessario, poichè coordina le disposizioni particolari attuali con tutti gli interventi pubblici ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, inseriti tutti nell'ambito di piani pluriennali di coordinamento, formulati in attuazione del programma economico nazionale e sulla base anche di piani regionali, alla stregua dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 17.

È per questo che nel programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 si legge al n. 170 del relativo disegno di legge n. 2144: « Sotto l'aspetto legislativo ed economico l'unificazione del sistema degli incentivi consentirà una più razionale ed efficace politica di sostegno dello sviluppo produttivo su scala nazionale. La quale politica avrà importanza fondamentale per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Obbiettivo fondamentale del programma è una decisa modificazione del meccanismo di localizzazione delle attività produttive sulle grandi ripartizioni del Paese, sicchè nel quinquennio 1966-1970, si dovrà localizzare nel Mezzogiorno il 40 per cento degli investimenti lordi fissi e dei nuovi posti di lavoro nei settori extra agricoli ». Predisposta questa fondamentale premessa di meditata ed utile armonizzazione dei particolari interventi previsti dall'attuale disegno di legge, giova farne altra, non meno importante e sostanziale, che vale a dissipare equivoci o confusioni.

Il terzo comma dell'attuale articolo 1 chiarisce che « gli interventi si intendono in aggiunta ed integrazione di tutti gli altri, sia pure similari, previsti dalla legislazione vigente a carico delle amministrazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno ».

Pertanto, gli interventi in oggetto hanno la particolare natura di essere aggiuntivi ed integrativi. Ben vengano, quindi, questi interventi particolari e così giustificati, poichè è nella logica stessa del sistema dello sviluppo programmato ed equilibrato del Paese che a situazioni straordinarie di depressione corrispondano strumenti anche straordinari e speciali di intervento. Ciò fu avvertito espressamente dal disegno di legge n. 1985, presentato il 20 dicembre 1966, a firma degli onorevoli senatori Militerni, Spasari, Perugini, Murdaca e mia, e predisposto, con la mia collaborazione, con acceso fervore e con immensa fede dal caro, valoroso ed indimenticabile collega Militerni, alla cui memoria rivolgiamo un commosso ricordo.

Dicemmo nel nostro disegno di legge: « La difesa del suolo della vasta area geografica e demografica, e la valorizzazione infrastrutturale del territorio della regione calabrese devono avere impegno finanziario unitario con tutti i fini che si intendono perseguire per la graduale attuazione ed il superamento dei noti squilibri regionali e settoriali che tuttora turbano la vita sociale ed economica della comunità nazionale.

Ne consegue che ora bisogna continuare la politica iniziale, continuando altresì ad usufruire di tali interventi finanziari aggiuntivi ed integrativi, diretti ad una consistente ed articolata politica di incentivazione, di programmazione e di assistenza: politica che costituisce quindi elemento fondamentale

della programmazione riferita alla Calabria in particolare.

Ormai nella regione calabrese si manifesta urgente l'esigenza di un limite qualitativo e quantitativo al flusso migratorio, dipendente dall'abbandono della collina e della montagna, e che non soltanto depaupera l'intera comunità nazionale della preziosa riserva umana e sociale di validità fisica e morale, ma priva lo stesso suolo dell'uomo, che è sua fondamentale ed insostituibile difesa.

È pertanto indispensabile che a ciò sia provveduto migliorando l'equilibrio tra popolazione e risorse, ad evitare che l'economia regionale aggravi la propria crisi irrimediabilmente.

Ecco perchè io credo fermamente nella bontà della presente legge, la quale consente che il predetto equilibrio venga attuato attraverso questo programma di interventi straordinari, magari meglio incrementandoli ed adeguandoli alla visione integrale delle finalità prioritarie.

Guai, onorevoli senatori, se il completamento delle opere per la difesa del suolo e delle altre previste dall'attuale disegno governativo non venisse attuato nel più ristretto arco temporale!

Ciò induce il Parlamento a non procrastinare oltre l'approvazione degli interventi previsti dalle attuali norme legislative, che tendono ad una più incisiva ed adeguata politica di potenziamento infrastrutturale e di valorizzazione della difesa del territorio calabrese, ossia impongono un intervento progressivo più deciso e più provvido.

Giova ricordare, per rispetto della verità storica, che il gravissimo stato del dissesto idrogeologico della mia regione è stato affrontato per la prima volta organicamente dal programma straordinario della legge speciale pro-Calabria, anche se ha realizzato solo parte dei propri obbiettivi. Ma è certamente innegabile che la relazione del ministro Pastore, presentata al Parlamento il 30 settembre 1966, sulla attuazione di detta legge, fornisce una preziosa documentazione di esperienze acquisite sulla difesa del suolo.

È pertanto doveroso esprimere l'elogio più schietto all'onorevole Pastore che, con entusiasmo e con tenacia, continua a seguire i molteplici, diversi problemi della nostra Calabria, apprestando le provvidenze legislative più adeguate per la loro risoluzione. È stato detto che si poteva e si doveva fare di più; che non tutto il gettito della nota addizionale è stato devoluto alla Calabria; che ancora oggi i finanziamenti dovrebbero essere maggiori.

È certo, però, che oggi la cosa essenziale è che il pubblico intervento non si interrompa, ma che si espanda, e prosegua l'obbiettivo primario di assicurare la conservazione del suolo ed il riassetto zonale dei territori collinari e montani, e di risolvere il problema del dissesto idrografico, che tuttora rimane grave.

Ed è anche indispensabile che la politica di intervento pubblico in Calabria abbia la finalità della creazione di una struttura economica fondata nella programmazione industriale.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

(*Segue* B E R L I N G I E R I). Occorre che l'industria a partecipazione statale intervenga, ed al più presto, nella nostra regione.

L'obbligo di legge della localizzazione nel Mezzogiorno di almeno il 40 per cento degli investimenti statali nelle imprese deve comprendere anche la Calabria. Ai fini delle iniziative industriali l'intervento dello Stato riveste importanza fondamentale.

In proposito, prego vivamente il ministro Pastore perchè si faccia interprete presso il Ministro delle partecipazioni statali della già espressa, ripetuta richiesta del collocamento del maggior numero possibile di

aziende industriali a partecipazione statale nell'ambito della regione calabrese, in modo che, con la introduzione di sistemi tecnologici avanzati, siano integrate le strutture già esistenti, e valorizzate le risorse locali.

Obiettivi prioritari, in tale settore, sono quelli relativi alla installazione di stabilimenti industriali per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. Particolarmente per quanto riguarda gli agrumi, sarebbe opportuna la collocazione di stabilimenti non solo conservieri, ma anche di estrazione delle essenze.

Concludendo, l'obbiettivo di sviluppo economico del Mezzogiorno dovrà essere assicurato con un più sostenuto andamento delle attività industriali meridionali, attraverso localizzazioni e riconversione dell'attuale apparato industriale; incrementi delle medie imprese con alto grado di efficienza tecnologica e capacità di assorbimento della mano d'opera, con particolare riguardo alle industrie manifatturiere; concessione di contributi e di altri incentivi; fornitura di capitali di rischio; infrastrutture e attrezzature speciali nelle aree dei nuclei industriali.

Per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno è indispensabile una politica energetica più decisa: proteggere il credito a medio termine; estendere maggiormente il credito di esercizio agevolato, specialmente alle industrie nascenti, che non possono sostenere gli oneri dei tassi di interesse bancario, e che inizialmente hanno scarse possibilità di ricorso al credito ordinario quando abbiano in garanzia i beni aziendali per i finanziamenti del credito di impianto; risolvere il problema delle garanzie richieste dagli istituti di credito specializzati in misura spesso eccessiva anche su beni extra-aziendali o con forme di fideiussioni personali di amministratori e soci anche di società cooperative; riorganizzare i consorzi di sviluppo industriale, affidando ad essi compiti di programmazione di iniziative e di gestione delle infrastrutture; creare un organismo finanziario incaricato di assumere partecipazioni in medie imprese.

Con una accentuata, razionale politica di intervento delle partecipazioni statali, anche come mezzo di stimolo della iniziativa privata, l'industria del Meridione completerà il quadro degli strumenti che ne assicurino il completo sviluppo.

Quanto all'artigianato, l'azione pubblica, con un'organica politica di assistenza tecnica e di incentivi finanziari e fiscali, dovrà favorire l'efficiente organizzazione produttiva e commerciale del settore.

Inoltre, dovrà essere rafforzato il credito alla esportazione per i prodotti artigiani e favorito il credito di esercizio e fondiario.

L'artigianato va largamente sostenuto con mezzi, oltre che ordinari, anche straordinari, perchè esso pone in valore i pregi di quelle produzioni molto ricercate, che le più perfette macchine non sono in grado di fornire. Senza dire che in questo settore esiste il problema squisitamente umano, che obbliga a più generose forme di incentivi e di contributi validi e concreti.

Onorevoli senatori, la Calabria va restituita sollecitamente al circuito vitale dei grandi processi di integrazione economica. La rottura del secolare isolamento della regione sta per concludersi nell'interesse stesso di tutta la comunità nazionale.

Oggi quello che urge è attivare al massimo il ritmo di questa decisiva avanzata e della crescita civile della nostra terra calabra.

Io dichiaro di essere fiducioso nell'azione provvida del Governo e dell'onorevole Pastore, il quale, poco tempo fa, ebbe molto acutamente ad affermare che il soddisfacimento delle esigenze delle popolazioni meridionali costituirà la premessa per una più consolidata unità economica, sociale e civile della Nazione.

Pertanto, onorevoli senatori, siano sopite le recriminazioni e le contestazioni; siano evitati gli intralci ed i ritardi, e siano invece non distratte o, peggio, disperse le comuni volontà, ma saldamente unite, e responsabilmente tutte protese alla sollecita e doverosa rinascita della nostra amata Calabria. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Scarpino. Ne ha facoltà.

S C A R P I N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ab-

biamo ripetutamente affermato, nelle Commissioni congiunte che hanno esaminato i disegni di legge di intervento in Calabria, che il disegno di legge governativo, dai relatori di parte democristiana definito legge-pilota (diventato subito dopo pilota unico ed esclusivo ed affossatore degli altri disegni di legge), andava modificato profondamente.

Abbiamo rilevato e criticato che, dopo le mirabolanti promesse e i solenni quanto sterili impegni governativi verso la Calabria ad ogni vigilia elettorale, il Governo abbia presentato al Senato con molto ritardo un provvedimento di legge che fin dal febbraio 1967 dichiarò proprio qui in Senato di avere pronto; provvedimento di legge che, per inesplicabili ma certo ambigue ragioni, ha presentato l'11 novembre 1967, con nove mesi di ritardo, direi quasi a ridosso della chiusura del Parlamento.

Che il ritardo del Governo costituisca una grave colpa lo dicemmo in Commissione; ma ribadimmo pure che ingiustificabile restava la pretesa del Governo stesso di esaminare il suo provvedimento di legge, l'intervento straordinario per la Calabria, nella semiclandestinità delle Commissioni riunite, per approvarlo alla chetichella, a scatola chiusa, senza mettere la regione calabrese e le sue popolazioni nella possibilità di conoscere il vero orientamento della legge, il suo meccanismo definito farraginoso, la ripetizione...

C A R E L L I , *relatore*. Guardi, senatore Scarpino, che in Commissione eravamo di più di quanti non siamo in Aula.

S C A R P I N O . Il nostro sforzo, caro Carelli, è quello di averlo trasferito in Aula per interessare tutti i componenti l'Assemblea del Senato, perchè confidiamo nel contributo di tutti, anche dei non calabresi... (*Interruzione del senatore Romano*)... Se non ci sono molti colleghi, ciò dipenderà dalla giornata, che non è proprio felice per esaminare questi disegni di legge che richiedono l'apporto di tutti.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Mi consente un'interruzione?

S C A R P I N O . Sono lieto quando lei mi interrompe, onorevole Ministro.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Lei ha usato il termine della clandestinità e le è piaciuto; ma le ricordo che a questa clandestinità aveva aderito anche il vostro Gruppo, perchè anche voi foste in un primo momento d'accordo sul fatto di discutere il disegno di legge in Commissione in sede legislativa.

S C A R P I N O . Verrà la risposta a questa sua interruzione, amabile come sempre e che cela, come si dice, il veleno nella coda. Si trattava di ricatto da parte sua, e lo dimostrerò. Non da parte sua personale, ma da parte del Governo, della politica di cui lei è grande parte.

Ora, riprendendo il mio discorso, il progetto di legge governativo presentava la ripetizione di errori verificatisi già nella applicazione per un dodicennio della cessata legge speciale n. 1177; tali errori sono stati dal Governo (per quanto sconsigliato dal farlo nel dibattito del febbraio) riportati puntualmente nel nuovo provvedimento. Io mi riferisco alla parte della legge che non specifica quanto dei 345 miliardi, ritenuti inadeguati alle occorrenze della Calabria, relativamente soprattutto alla sua sistemazione idrogeologica, debba andare alla difesa del suolo. Si è parlato di poco più della metà, ma non lo si è specificato in alcuna norma della legge. Una parte di queste somme (oltre 145 o 170 miliardi) è destinata a settori eterogenei alla finalità che dovrebbe presiedere a una legge per la difesa del suolo calabrese, proprio per questa sua specialità che sempre l'ha contraddistinta. Invero, il Governo, con una sfrontatezza che definirei disinvolta e con una Democrazia cristiana che direi « la stessa di sempre », propone una legge di intervento straordinario in Calabria per un tredicennio con uno stanziamento che, ripeto, è ritenuto inadeguato dagli stessi relatori e da alcuni senatori della maggioranza intervenuti nel dibattito in Commissione. Noi abbiamo sottolineato in Commissione che la Calabria, appunto perchè decimata da un esodo forzato, con

una popolazione che, per difendere il diritto al lavoro, il diritto all'esistenza, è costretta a scendere sulle piazze (come i coltivatori diretti vitivinicoltori di Nicastro, di Sambiase, di Sant'Eufemia Lamezia, come gli assegnatari di Melissa, nel crotonese, i braccianti, i coloni e gli operai dell'Omeca di Reggio Calabria, come i giovani di Isola Capo Rizzuto, che, marciando sulle terre usurpate, da conti e baroni, manifestano, con esplosioni di collera, la loro giustificata esasperazione contro una politica democristiana e di Governo di centro-sinistra che li condanna alla fame, li condanna all'emigrazione, dal momento che il Governo ha assunto, come sua costante politica nei confronti di questa regione, la difesa, la protezione della rendita parassitaria, inviando anche la « Celere » a difesa e a protezione di baroni e di conti), la Calabria, dico, non merita una legge che recepisce i fallimenti di un dodicennio di applicazione della legge speciale.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma dove sono questi baroni?

S C A R P I N O . Ma ci sono: sono quelli ai quali voi avete affidato...

R O M A N O . I baroni di ieri sono i notabili di oggi.

S C A R P I N O . Il fatto è che l'onorevole Antoniozzi è notabile per altro verso: è notabile in quanto la Cassa di risparmio (nei cui confronti gli Antoniozzi hanno certamente dei meriti per averla fondata, per averla guidata, per averla incrementata) a basso tasso di interesse accoglie i soldi della legge speciale, ma non è che li restituisce subito per l'esecuzione delle opere. Il meccanismo che dovrebbe presiedere alla realizzazione delle opere si sviluppa nel tempo con tanta lentezza che quei miliardi depositati all'1 per cento di interesse si possono anche prestare con altro e alto interesse. Ma quando dico queste cose l'onorevole Pastore afferma che io fantastico, che non sono cose vere, che mi difendo male. Anche queste sono delle verità, ma su di esse non voglio insistere. Ho voluto solo fare questo chiarimento a seguito di una interruzione del collega Romano.

Voi difendete i conti e i baroni perchè i conti e i baroni della terra ci sono in Calabria. I Baracco, i Berlingieri e altri non sono spariti, hanno ancora la migliore terra. Abbiamo sottolineato che in questa situazione limite, che vede un quarto o poco più, della popolazione calabrese emigrare — e in grandissima parte si tratta di giovani — la nostra regione è sempre la più esposta al grave pericolo derivante dal suo dissesto idrogeologico, per cui occorre che gli interventi siano fondamentalmente destinati ad opere pubbliche di difesa e conservazione del suolo calabrese, e ove necessario, al consolidamento e trasferimento di abitati, respingendo tutto ciò che è estraneo alla difesa del suolo e che riguarda settori diversi ai quali si può provvedere con altre leggi ordinarie e straordinarie dello Stato. Questa è la nostra posizione chiara e lineare; noi comunisti abbiamo interpretato questa primaria esigenza della nostra regione, e fin dal 28 aprile 1967 abbiamo presentato al Senato un disegno di legge organico, n. 2199, fondato su alcuni punti fondamentali — l'abbiamo detto in Commissione — e irrinunziabili, quale quello di affidare all'ente regione calabrese il compito di provvedere alla difesa del suolo e di garantire la sopravvivenza degli insediamenti umani, alto collinari e montani. Abbiamo detto che per tutto questo occorrerà stanziare a favore dell'ente regione, ente gestore di questa legge, 960 miliardi in 13 anni; che tale stanziamento — da destinare esclusivamente alla difesa del suolo — indicato per il tredicennio, è basato su una concreta reperibilità di fondi. A dimostrazione di quanto dico basterà ricordare che per il solo 1968 l'addizionale prorogata frutterà ben 98 miliardi, come si può desumere dal capitolo 1016 del bilancio delle entrate dello Stato.

C A R E L L I , *relatore*. Quanto ha detto che frutterà?

S C A R P I N O Novantotto miliardi; quindi, nel quinquennio, fino al 1972, questo gettito supererà i 500 miliardi, dato l'incremento del reddito medio annuo nazionale previsto nel 5 per cento. Con ciò io intendo smentire quanto il Ministro, a conclusione della sua replica, ha detto in Commissione allorchè ha dichiarato che sarà raggiunta, come gettito dell'addizionale, fino al 1972, la cifra di appena 400 miliardi. Nulla vieta, abbiamo sostenuto noi di parte comunista, che l'addizionale sia prorogata al 1980, assegnando alla Calabria 960 miliardi, mentre il rimanente di oltre 2.000 miliardi che s'incasserà nel 1980 il Governo in carica sarà autorizzato dal Parlamento a destinarlo ad altre leggi e ad altre iniziative.

Questi sono i conti, onorevole Ministro, e sono controllabili; in caso contrario voi smentite l'onorevole Pieraccini, il quale vuole portare la sua programmazione (punto democratica) a livelli di realizzazioni che hanno per presupposto questo 5 per cento, che sarebbe l'incremento previsto dai suoi calcoli. Per non smentirlo bisogna seguire questo ragionamento logico e arrivare a queste conclusioni, cioè che al 1980 si incasseranno, in un tredicennio, circa 2.000 miliardi, che non vogliamo destinare tutti alla Calabria, ma di cui vorremmo solo una parte, cioè 960 miliardi quanti ne indica la proposta di legge di parte comunista, di cui ho l'onore di essere firmatario.

Ci è stata rivolta questa domanda: a chi affidare il programma e l'esecuzione delle opere in mancanza dell'ente regione, che dovrebbe essere istituito, secondo un impegno del Governo, nel 1969 dopo l'avvenuta, seppure lungamente contrastata, approvazione della legge elettorale regionale. La risposta da parte nostra è stata ancora una volta sempice e lineare: con norme transitorie è previsto nella nostra legge che la immediata attuazione degli interventi venga affidata temporaneamente alla Cassa per il Mezzogiorno. È essenziale che sia salvaguardato il principio che lo stanziamento sia destinato alla difesa del suolo, che la legge non diventi, come accadde con la legge numero 1177, sostitutiva di altri interventi previsti dalle leggi ordinarie dello Stato.

Il Governo ha dichiarato con la legge numero 2526, il suo rifiuto a princìpi e promesse che pure si era impegnato di rispettare per venire incontro agli autentici interessi e alle aspettative dei calabresi; e altro senso io non so dare alla pregevole relazione dell'onorevole ministro Pastore sull'applicazione della legge speciale nel dodicennio decorso, se non quello del richiamo a una esperienza, in parte positiva, ma in gran parte negativa, fatta con l'applicazione di quella legge; gli errori erano da eliminare, presentando appunto una nuova legge che veramente, definitivamente, la tutelasse, la Calabria, la salvaguardasse da questa pericolosità del suo territorio, da questo dissesto di cui ognuno riconosce la gravità, in profondità ed in estensione; gravità per la quale, anche secondo pareri diversi, occorrono interventi immediati, distanziati nel tempo, perchè tutti, ripeto, riconoscono che il dissesto è reale e diffuso

Io dirò di più. Il Governo, con la sua legge, tradisce gli interessi e le aspettative dei calabresi; il Governo ha sottolineato la urgenza con la quale deve essere approvato il suo disegno di legge ma, in effetti, tale urgenza ha voluto che si intendesse come fretta, una fretta direttamente proporzionale alle esigenze elettoralistiche, per trarre forse maggiori consensi politici al Partito della Democrazia cristiana e certo per dare ai soliti speculatori più lauti profitti economici.

Di speculatori in Calabria ne abbiamo moltissimi, e sono reperibili e identificabili nei nomi di quei lunghi elenchi che l'onorevole ministro Pastore ha messo a disposizione della Commissione; si tratta di coloro che hanno fruito, per le opere di miglioramento e di assistenza in agricoltura, dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno e di quelli della legge speciale. Gli speculatori sono coloro che hanno molti e molti ettari di terra, che andava migliorata; e, se se si potesse fare un'inchiesta — io mi augurerei vivamente che si procedesse ad una inchiesta — se si potesse vedere quanto hanno fruttato quegli investimenti, quelle erogazioni di decine e decine di milioni a questi privati, noi troveremmo che per i

loro profitti essi hanno sacrificato gli interessi della collettività, venendo meno a quella che dovrebbe essere la funzione sociale della proprietà privata, così come è stabilito, se non vado errato, senatore Carelli, all'articolo 43 della Carta costituzionale.

È stata solo una rapina economica, ma non c'è stato nè sollievo nè un concreto aiuto alla collettività calabrese dal punto di vista sociale.

C A R E L L I , *relatore*. Ma anche in Calabria la legge n. 230 ha funzionato! Lo esproprio non si è verificato in Calabria, senatore Scarpino?

S C A R P I N O . Sì, quelli dovuti alla lotta dei contadini. Il collega Spezzano le ha spiegato come ha funzionato l'Opera valorizzazione Sila nei confronti degli assegnatari (io ancora non ero in Senato perchè di età più giovane) e le ha spiegato anche come sono andate le cose in quest'Ente, come sono stati smascherati i consorzi di bonifica per ciò che di male hanno fatto anche nell'esecuzione delle opere.

Il Governo, nel suo disegno di legge, non concentra nel tredicennio gli scarsi finanziamenti previsti (del resto l'inadeguatezza quantitativa dei fondi è stata rilevata, se non vado errato, sia dal relatore senatore Deriu, che dal relatore, senatore Carelli, che dal collega Bernardo, i quali si sono premurati di presentare emendamenti ritirati dalle stesse parti su suggerimento del Governo) per risolvere l'angoscioso problema del suolo calabrese, di questo suolo flagellato da continui nubifragi. Noi in Calabria abbiamo molti primati, il primato dell'analfabetismo, il primato dei nubifragi, abbiamo il primato della erosione dei corsi d'acqua e delle piene non regimate, abbiamo un dissesto veramente grave per l'insorgere di continue frane, tant'è che il Ministro trova modo di giustificare la mancata fornitura di acqua alla città di Catanzaro appunto per le frane frequenti della vallata del Melito, per cui furono stanziati cinque miliardi che bisognerà nuovamente stanziare per la sistemazione di quel fiume e della valle affinchè l'acqua possa finalmente arrivare a dissetare le popolazioni della città di Catanzaro. Questa situazione della Calabria non assicura alle popolazioni la salvaguardia della loro vita nè dei loro beni. Ma il Governo non concentra questi pur modesti miliardi alla difesa del suolo; il Governo allarga il ventaglio degli interventi al riordino fondiario ed aziendale. Il Governo ha la vocazione della difesa degli interessi capitalistici; io non so chi potrà nella Democrazia cristiana creare condizioni diverse perchè la Democrazia cristiana, ritornando alle sue origini di partito popolare, volti le spalle al capitalismo, a questi cosiddetti imprenditori che imprenditori non sono ma ladri, come si ricava dagli stessi volumi forniti gentilmente alla Commissione su mia richiesta dal ministro Pastore. Dicevo che il Governo allarga il ventaglio degli interventi nel settore del riordino fondiario di tipo capitalistico, nel settore del fattore umano, della formazione professionale. Niente di male, se questo impegno non venisse però contraddetto da altre leggi che devono presiedere a realizzare queste cose. Il contributo all'università viene portato a dieci, a quindici miliardi attingendo ai fondi di questa legge che ancora non è approvata. Ma io mi domando se non sarebbe stato più giusto destinare per l'università in Calabria, università di tipo residenziale e cioè con caratteristiche diverse, più moderne, rispetto alle altre università italiane, non già dieci, quindici o venti, ma molti più miliardi attingendoli alla legge n. 641 sull'edilizia scolastica e universitaria o addirittura prelevandoli dai 198 o 280 miliardi, non ricordo bene, previsti per il 1968 dalla legge n. 717 della Cassa per il Mezzogiorno, all'articolo 12, e utilizzando l'articolo 21, oppure attingendoli addirittura dal fondo globale del bilancio dello Stato.

Di tante vie il Governo sceglie quella che distrae fondi per finalità estranee alla difesa del suolo. I relatori di parte democristiana si dichiarano perplessi circa la opportunità di distogliere i fondi dalla legge di intervento per la Calabria per l'università. Ma è forse legittimo distrarli per interventi per il riordino fondiario? Nel concedere contributi per miglioramenti fondiari che poi

non vengono realizzati o i soldi non vengono impiegati a tale scopo ma utilizzati in maniera diversa? Oppure per intervenire, ad esempio, sul fattore umano per la elevazione civile, culturale, professionale dei calabresi? Ma non ci sono le leggi quale il piano verde in agricoltura? Forse che non c'è il bilancio della Pubblica istruzione, onorevole ministro Pastore, a cui si aggiungono gli altri miliardi del piano quinquennale della scuola? Forse che non ci sono i fondi stanziati nella legge per la Cassa del Mezzogiorno e nel bilancio del Ministero del lavoro ai fini di intervenire nell'addestramento professionale? Intervenire in settori diversi, eterogenei rispetto a quello della difesa del suolo non suscita però perplessità nella Democrazia cristiana parlamentare. Le perplessità sono solo per l'università e sono perplessità che poi si superano. Le stesse perplessità non si affacciano quando una legge speciale per la Calabria, che deve intervenire solo per l'assetto idrogeologico della nostra regione, viene distorta per altre finalità.

Il disegno di legge governativo prevede tra l'altro un quadro istituzionale complesso e macchinoso, dice il relatore Deriu, cioè fatto di organismi burocratici ministeriali i quali saranno i soli a decidere degli indirizzi e degli interventi mentre ad eseguire sarà la Cassa del Mezzogiorno. Il contributo attivo e fattivo delle popolazioni, attraverso tutto ciò che possono dare di consiglio, di suggerimento, di rappresentazione della realtà gli enti locali montani, di alta collina e di pianura, non viene nè richiesto nè sollecitato nella legge. Si dirà da parte dell'onorevole Ministro, il quale infila ogni cosa con l'ago della logica di una politica e di una strumentazione legislativa per nulla democratiche: c'è il Comitato per la programmazione della Calabria e in questo Comitato sono rappresentati diversi comuni. Ma il Comitato di programmazione per la Calabria, onorevole ministro Pastore, ha redatto un piano chiamato *Tekne* che esclude il comprensorio del nicastrese, e non si capisce perchè. Per rivalità tra gruppi democristiani catanzaresi, si dice. Ma come si fa ad escludere da un piano territoriale di sviluppo economico un comprensorio che perfino la Cassa del Mezzogiorno definisce comprensorio vocato perchè di pianura? Ecco la necessità di utilizzare quegli strumenti democratici di base che sono gli enti locali. La regione non veniva citata in nessuno degli articoli della legge. Solo in un emendamento presentato dei comunisti e modificato dal Governo, che lascia inalterata però la costa accentratrice, direi, di tipo napoleonico, antidemocratica della legge, ora la regione figura.

Tutte queste cose dànno la misura di come si perseveri nel perpetuare errori del passato, si perseveri nel gonfiare con compiti anche di sottogoverno un altro carrozzone che porta la sigla della Democrazia cristiana e che contraddice ai reali interessi e bisogni della Calabria; un carrozzone burocratico accentrato nella Cassa. È la Cassa che predispone i programmi degli interventi da eseguirsi da parte della Cassa medesima di intesa con il Comitato tecnico di coordinamento. I programmi sono approvati dal ministro Pastore sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Seguono Comitati tecnici e amministrativi, segue la Commissione tecnica permanente. Questo è il complesso e macchinoso quadro istituzionale che inevitabilmente ritarderà sia il programma che l'esecuzione delle opere.

Ed allora perchè invocate l'urgenza? Per questioni elettorali? Per la Calabria alla vigilia della campagna elettorale ci avete presentato questa legge, quella per l'università ed un'altra sull'ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane, e pensate che la popolazione calabrese, anche quella che siede davanti al video, si possa convincere della bontà della Democrazia cristiana, quella di sempre, quella che non muta, quella che non muta politica, quella che non accetta nel suo seno le istanze più democratiche che la chiamano nei confronti del Mezzogiorno a mutare indirizzi ed orientamenti! E voi pensate che la popolazione calabrese accoglierà questa vostra legge e vi darà i voti? Voi pensate che il Partito

comunista, se questa legge non viene migliorata, modificata profondamente, votando contro di essa perderà dei voti? Lo dite voi, è una vostra ipotesi, ma non è una nostra convinzione. Abbiamo già parlato e discusso con la popolazione.

E che senso hanno i telegrammi che vengono dalla provincia di Reggio, dalla provincia di Catanzaro o dalla provincia di Cosenza che portano firme di responsabili democristiani? Io ripeto ancora una volta che, se il ministro Pastore è responsabile delle conseguenze di una politica che accetta, se egli dirige ed amministra una certa legge, responsabili diretti di sprechi e malversazioni come classe dirigente calabrese sono proprio quelli che mi inviano e gli inviano i telegrammi per sollecitare a mandare avanti questo tipo di legge che non fa gli interessi della Calabria e di quelle popolazioni sofferenti che non hanno prospettiva! E voi la prospettiva non gliela avete data, onorevole ministro Pastore, nemmeno nel piano di coordinamento di cui io leggerò alcuni stralci di qui a poco. A cosa servono questi telegrammi? Forse ad aiutare voi del Governo a cambiare indirizzo e posizione politica nei confronti della Calabria? Certamente no.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Accetti un'interruzione.

S C A R P I N O . Lo so, quando ci metto la passione e la verità, lei mi interrompe. Ma la passione ce l'ha pure lei, certo non per la verità.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ma dice cose che a me non risultano perchè io ho ricevuto dei telegrammi, guarda caso, che dicono esattamente l'inverso di quello che dice lei e glielo posso documentare.

S C A R P I N O . Cioè di non approvarla?

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ma che di non approvarla! Di approvare la proposta di legge.

S C A R P I N O . E anche a me hanno detto di approvarla.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. E allora?

S C A R P I N O . Ma è proprio questo che non condivido; soprattutto perchè si tratta dei soliti maneggioni democristiani che l'accettano in maniera acritica. Perchè, voglia o non voglia, signor Ministro, fanno parte dei duemila signori mangioni che abbiamo in Calabria e per carità non me li faccia chiamare singolarmente per nome. Lei, in una certa data, quando inaugurò un certo complesso turistico, non fu lieto di restare in mezzo agli opulenti festanti e preferì andarsene. Forse perchè, come persona, non tollera l'adulazione, ma lei non dovrebbe tollerare che la destinazione di certi fondi per certi investimenti si concluda in Calabria in un investimento nel settore del turismo solo per *élite* e quindi non rivolto alle esigenze delle masse dei lavoratori e di tutti coloro che hanno il diritto di avere un turismo non di *élite*. Ma chi ci va al San Michele a ventimila lire al giorno, onorevole Pastore? È questa gente che lei vuole aiutare? E con questo vuole mandare avanti la Calabria? Ma non realizzerà questi propositi. Le popolazioni dovranno intervenire, perchè chi crede nella forza del popolo, nella ragionevolezza della popolazione calabrese sa che la popolazione calabrese può, in un certo momento della sua storia, far cambiare degli indirizzi sbagliati, come li fece cambiare alle vecchie politiche dei passati Governi repubblicani; allorchè si mobilitò, nel 1945, nel 1947, nel 1950 e seppe occupare i feudi e rompere pagando anche col sangue quell'anello di schiavitù che per tanti secoli aveva pesato sulle popolazioni soprattutto del crotonese.

L'impostazione generale della legge, i suoi orientamenti sostenuti da un complesso e macchinoso quadro istituzionale ci ha convinti della necessità di trasferire la legge in Aula e non per perdere tempo, ma perchè veramente io personalmente ed il mio partito siamo convinti che in Aula si può addi-

venire ad un miglioramento e ad una modifica profonda della proposta di legge e se volete anche ad un compromesso onorevole nel quale la parte del leone fatta dal ministro Pastore è quella che deve essere sacrificata. Ora, se la legge al nostro esame non si modifica nel senso che bisogna in maniera esplicita affidare all'ente regione calabrese il compito primario della difesa del proprio territorio, compito collegato indissolubilmente all'attuazione del suo piano di sviluppo economico, che farà la regione, ci domandiamo, fino al 1980? Si limiterà per tanti anni, a partire dal 1969, a guardare ciò che la Cassa, i comitati di coordinamento, le commissioni tecniche permanenti decideranno di effettuare per la sistemazione idrogeologica del territorio calabrese? Il disegno di legge n. 2526 è una vera e propria delega al Governo e a strutture burocratiche fornite della più ampia, della più piena discrezionalità. Se si sottrae alla regione calabrese il diritto di discutere e di decidere sull'assetto del proprio suolo, sulla programmazione, la regione diventa un vaso vuoto, meno che di chiacchiere; ed in queste condizioni la regione sarebbe tarata fin dalla nascita e non sarebbero da escludere, a mio avviso, prevedibili eventi degenerativi, tipo quelli della Sicilia.

A questi aspetti negativi della legge governativa si aggiungono quelli relativi alla mancata garanzia di insediamenti umani nelle zone altocollinari e montane che, come dice giustamente il senatore Carelli, hanno bisogno di un'opera continuativa di manutenzione e di sistemazione attraverso l'insediamento di interi nuclei familiari che vengano cointeressati — aggiungo io — anche ad una quota del reddito delle zone rimboschite e ciò al fine di bloccare l'esodo migratorio dalle zone montane e altocollinari. La forestazione poi non è vista nel disegno di legge governativo come un momento della partecipazione dell'uomo alla difesa del suolo ed in proposito quante non sono le lotte dei forestali! Quante discriminazioni non si esercitano nei confronti di questi lavoratori forestali i quali sono chiamati a prestare la loro opera saltuariamente e, come si dice da noi, debbono bussare alla porta di chi può far loro avere altre giornate di lavoro non con le mani, ma con i piedi, perchè le mani sono occupate a portare qualcosa che il lavoratore, nella sua miseria, ha tolto alla famiglia, pur di poter mantenere, con altre giornate lavorative, il diritto o l'assistenza medica e farmaceutica.

Pertanto la forestazione non è vista come un momento della partecipazione dell'uomo alla difesa del suolo della montagna e della collina; non sono i contadini i destinatari di questo bene. I lavori di rimboschimento non sono visti come un momento che esalti la stabilizzazione del contadino, ma sono visti come affari di privati; il problema non è visto come economia, sviluppo economico e suscettività produttiva tra pianura, collina e montagna, cioè come economia ed intervento in zone — come ho detto in Commissione — integrate per dare un assetto nuovo all'agricoltura in collina, in montagna ed in pianura, per evitare appunto ulteriori fughe dalle montagne e dalle colline, che sono preludio, e non lontano, alla fine biologica della regione, come è stato autorevolmente affermato anche da uomini eminenti, da uomini politici, da studiosi di parte democristiana e di parte socialista!

Di fronte alla mancata scelta di uno sviluppo della proprietà coltivatrice diretta e della cooperazione agricola indispensabile per evitare alla Calabria il completo dissanguamento emigratorio, scelta che il Governo e la sua maggioranza non hanno voluto fare, per salvaguardare invece quella strutturazione aziendale che, come prevede il disegno di legge, favorirebbe ancora e soltanto lo sviluppo dell'azienda capitalistica; di fronte alla maggioranza che ha fatto quadrato intorno al Ministro, il quale ha avuto tutta la forza di far rientrare anche modeste proposte di modifica al testo del disegno di legge, questo Ministro che non ha permesso che nessun mutamento venisse ad alterare il progetto di legge, noi comunisti abbiamo sentito il dovere e la necessità di rinviare le leggi sulla Calabria di iniziativa nostra, governativa e di altri colleghi di altri Partiti, in Aula, perchè da un responsabile dibattito

venisse creato un testo di legge che, quantitativamente e qualitativamente, fosse adeguato alle esigenze della sistemazione idrogeologica della regione calabrese e ne garantisse lo sviluppo economico e sociale qual è nei desideri e nelle aspettative della popolazione.

C A R E L L I , *relatore*. Il che significherebbe rimandarlo all'altra legislatura.

R O M A N O . Colpa vostra!

S C A R P I N O . All'altra legislatura si può rimandare un disegno di legge organico; in questa legislatura, caro Carelli, accetti la legge-ponte, che non avrebbe pochi soldi: avrebbe 32 miliardi e mezzo, da impiegare subito per urgenti necessità.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma in Commissione si sono fatte diverse modifiche!

S C A R P I N O . Ma non sono modifiche sostanziali. Lasciano uno strumento nelle mani della Democrazia cristiana che è simile a quello della Cassa per il Mezzogiorno. A decidere saranno tutte le strutturazioni burocratiche e ministeriali: le popolazioni non c'entrano, almeno per voi; per noi dovrebbero essere preminenti gli interessi, i suggerimenti e i consigli delle popolazioni.

Le distrazioni, quindi, e le distorsioni dei fondi per finalità estranee alla difesa del suolo vanno soppresse, quali quelle previste dall'articolo 2, lettera *d*); lo stanziamento complessivo va aumentato (lo hanno chiesto anche i colleghi della maggioranza), la regione, una volta che sarà istituita, deve gestire la legge. Non dovrà più entrarci, se non nel periodo di provvisorietà temporale, di temporaneità, la Cassa del Mezzogiorno e il suo Ministro.

Per interventi in altri settori si applichino in Calabria le altre leggi in vigore, non si consenta la sostitutività degli interventi straordinari in Calabria, ma con essi, semmai, si esaltino i compiti dell'Ente di sviluppo in agricoltura degli enti locali, al posto di enti ed organismi che noi abbiamo definito infetti e dannosi.

Ecco perchè la legge proposta dal Governo è contraria obiettivamente agli interessi della Calabria, al punto che se ne può anche giustificare, di conseguenza, il rigetto.

Dalla maggioranza ci è stata mossa l'accusa che sarebbe colpa di noi comunisti se la legge non venisse approvata e che noi tradiremmo gli interessi della Calabria, anche per quelle urgenti necessità di intervento determinate dalla mancanza di fondi. Noi rispondiamo che, quando non si rispettano i tempi degli impegni, quando, di fronte alle urgenti necessità della Calabria, ci si rifiuta di prendere in considerazione la nostra proposta di legge-ponte (così è stata definita), cioè quella che proroga per due anni la vecchia legge n. 1177, che ancora non è stata abrogata, non si prende in considerazione, ripeto, la nostra proposta di legge-ponte efficace per un biennio e dotata di una disponibilità finanziaria di 32 miliardi e mezzo, come indica la stessa legge d'iniziativa governativa, allora vuol dire che la Democrazia cristiana e il Governo sono i soli responsabili della mancata approvazione di una legge organica e benefica a tutti gli effetti e per tutta la popolazione calabrese, risolutiva del grave problema del dissesto idrogeologico, mentre la legge governativa suona ancora una volta come un'ennesima beffa che si vuole giocare ai danni della Calabria.

Quando si dice ancora, poi, che l'ottimo è nemico del bene, quando da parte democristiana si dice: meglio questa legge che niente, noi replichiamo: e dov'è lo spirito pugnace dei senatori democristiani calabresi, dove è la loro forza e la compattezza, quando si piegano a ciò che il Governo impone, e non per giustificati motivi? Infatti il Governo non vi ha convinti che la legge non poteva avere uno stanziamento superiore a 345 miliardi; tant'è che il collega Bernardo ha presentato in Commissione, ma subito ritirandolo, un emendamento che elevava questo stanziamento da 345 a 600 miliardi. Noi abbiamo offerto al Governo una possibilità e penso che la nostra Assemblea voterebbe all'unanimità una proroga dell'addizionale fino al

1980 pur di assicurare alla nostra regione circa 1.000 miliardi, 960 per l'esattezza, così come è indicato nel nostro progetto di legge.

Ma da parte della Democrazia cristiana si dice: meglio questa legge che niente, e un collega democristiano mi dice: ma ciò che tu vorresti, caro Scarpino, che venisse inserito nella legge oggi, si può fare domani. Ma io dico: no, caro collega di parte democristiana, non è possibile domani modificare questo orientamento, parlo della qualità politica della legge, perchè questo orientamento fa parte di una scelta politica di classe e economica e sociale, di una scelta politica che oggi fa rompere nelle mani della stessa Democrazia cristiana perfino una proposta di legge approvata nella semiclandestinità di una commissione e diventata legge, che fa dei vicini paesi di Nicastro, Sanbiase e Sant'Eufemia un unico comune, Lamezia Terme, che si colloca indubbiamente non già nell'ambito comprensoriale, che sarebbe troppo ristretto ma nell'ambito dell'intero territorio della regione per le funzioni a cui questa nuova entità comunale dovrebbe assolvere. E quando si va a parlare dei contenuti che devono riempire Lamezia Terme, è lì che si mostra la corda della demagogia democristiana, di ciò che la Democrazia cristiana vuole: solo la somma aritmetica degli abitanti di tre comuni. Nascono, come si dice da noi, onorevole Antoniozzi, anche « le lizze » e alcuni capi del suo Partito non si mettono d'accordo. Ma è evidente, che per la sua forza di ragionamento, per la critica costruttiva, il Partito comunista non può in questo momento non contrastare coloro che vogliono dare alla Calabria teste mostruose di città senza corpo, mentre è evidente che i comunisti sono interessati a creare un corpo vivo e funzionante con contenuti democratici che sono antitetici e diametralmente opposti alle scelte politiche che voi, per il Mezzogiorno e la Calabria, avete fatto da vent'anni a questa parte.

Dicevo quindi che è la regione che deve gestire la legge una volta che sarà istituita. E questo sano principio deve essere consacrato nella legge. Ma, da parte della maggioranza, si dice che l'ottimo è nemico del bene e che oggi questa legge è meglio che niente. Ma noi non abbiamo detto niente; abbiamo solo parlato della necessità di una legge per la Calabria che andasse tutta in favore della difesa del suolo. Noi abbiamo parlato di meccanismi moderni, democratici, che devono essere inseriti nella legge e di più miliardi che sono reperibili. Ora, quando la Democrazia cristiana sostiene queste cose, significa che il ricatto è mal dissimulato, che c'è il paternalismo e la malafede che formano il solito gioco ai danni delle zone depresse, ai danni di quelle zone e di quelle regioni escluse dalle scelte economiche cosiddette produttive. Perfino il Piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno non segnala, tra gli obiettivi di sviluppo industriale nel Mezzogiorno la Calabria. L'allegato *B*, a pagina 155, parla di programmi di massima settoriali delle industrie a partecipazione statale nel quinquennio 1966-70.

Onorevole collega Berlinguer, dov'è perchè lei possa ascoltare per un minuto le cose che io leggerò su questo documento che esclude la Calabria dagli interventi delle partecipazioni statali? Settore siderurgico, metallurgico ed attività connesse: si parla di Taranto, si parla di Bagnoli; per il cemento si parla di Taranto, Bagnoli, Maddaloni; per la meccanica si parla di Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco; nel settore del macchinario per l'industria si parla delle officine meccaniche e fonderie napoletane Macfond; a Bari un nuovo impianto delle Fucine meridionali; sempre a Bari la Termosud, l'Alce di Pomezia. Nel campo delle costruzioni ferroviarie aeronautiche, lo stabilimento di Pozzuoli dell'Inam-Aerfer; a Matera la società Ferrosud. Nel settore aeronautico, la società Douglas per la costruzione di parti del veivolo DC-9. Attività manifatturiere varie, a Nocera, sempre nel napoletano, società Me-Con; a Benevento la Società Alfa-cavi; società meridionale Cavi a Giovinazzo per 300 unità lavorative; a Barletta Cartiera mediterranea, a Vasto, provincia di Chieti, la SIV; l'impianto dovrebbe raggiungere una occupazione di 2.000 addetti a pieno regime Auguriamo ai lavora-

tori della provincia di Chieti che non succeda loro quello che è successo a quelli di Reggio Calabria, che dovevano essere in 2.000 ma furono 500 e si sono ridotti a 350; cantieri navali e via di seguito.

Credo che la Calabria, non rientrando nel programma degli idrocarburi, della petrolchimica, rientri solo nel programma dei telefoni. Quindi, le raccomandazioni vivissime che vengono rivolte all'onorevole ministro Pastore lasciano il tempo che trovano, perchè già nel piano di coordinamento, la Cassa per il Mezzogiorno, la Calabria è esclusa dai programmi di massima settoriali delle industrie a partecipazione statale.

Invano, quindi, il Ministro s'impegna a caldeggiare un maggiore intervento delle Partecipazioni statali che, come dicevo, sul piano di coordinamento per questo settore non prevede niente per la Calabria. Noi in Senato ricordiamo, almeno per coloro che furono presenti, un'autocritica putroppo sterile del Sottosegretario alle partecipazioni statali che riconobbe che per la Calabria in tanti anni si era fatto poco, anzi molto poco.

I calabresi, onorevoli colleghi, sanno queste cose; è stato nostro compito spiegarle e dibatterle, per cui non ci impressiona il solito ricorso del Governo al meccanismo del ricatto che predispone nel tempo con cura e poi ti pone il dilemma: o la legge della Calabria si approva attraverso procedure sbrigative — e qui era stato persino ventilato di chiudere la discussione generale stasera e di passare all'esame degli articoli, e non avremmo noi fatto certo bella figura di fronte alle popolazioni calabresi perchè avremmo dimostrato di avere perduto molto tempo in Commissione, un tempo inutile e sterile; ma ciò non sarebbe tornato a lode dei relatori che nelle loro conclusioni hanno giustamente rilevato l'apporto considerevole di critica costruttiva, che attraverso gli interventi tutti i colleghi avrebbero portato al dibattito delle leggi all'esame delle Commissioni congiunte — oppure, dice il Governo, la legge non potrà essere approvata nel corso di questa legislatura. Chi ci rimetterà, dice sempre il Governo, sarà la Calabria, che rimarrà priva di fondi mentre l'erario avrà già incassato la prima parte, della pingue addizionale, 98 miliardi; e già nel 1968-69 saranno forse più di 100, caro senatore Carelli. Questo è un tentativo di ricatto che un collega dell'altro ramo del Parlamento definì, pubblicamente, brigantesco; ma politicamente è un tentativo di ricatto debole che dovrebbe colpire i ricattatori.

Noi comunisti non credo che abbiamo il torto di aver trasferito questa legge dall'esame della Commissione a quello dell'Assemblea per sottoporla all'attenzione di tutti i senatori, per invitare tutti a prendere la parola per migliorarla nell'interesse della Calabria e delle sue popolazioni. Il prendere o lasciare è un ricatto, evidentemente, rivolto non a noi, ma alla popolazione calabrese alla quale amate rivolgervi con la grinta della « Celere » e con la discriminazione di classe negli interventi. Questa è la sostanza della vostra posizione politica reazionaria; questa è la sostanza della vostra legge.

L'onorevole Antoniozzi, in Commissione, lamentava che il ritardo nell'approvazione della legge non avrebbe potuto creare occasioni di lavoro per la forestazione o altro per la fascia ionica.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il ritardo avrebbe determinato la chiusura dei cantieri.

S C A R P I N O . Siccome siamo convinti che, con l'approvazione anche rapidissima del disegno di legge n. 2526, non verrebbero messi a disposizione subito tutti i fondi previsti a causa dei meccanismi complessi di attuazione previsti dalla legge perchè interverrebbero — come interverranno — tempi inverosimilmente lunghi, per la formazione del programma e l'esecuzione delle opere vi abbiamo presentato una proposta di legge-ponte, una leggina-stralcio di grande efficacia composta di sei articoli, con la quale si autorizza, nella stessa misura e con le stesse fonti indicate dal disegno di legge governativo n. 2526 (cioè 32 miliardi e mezzo in due anni), il finanziamento necessario per il completamento e l'esecuzione di opere pubbliche di sistemazione e di forestazione ur-

genti. Se non volete eliminare i cantieri approvate la nostra proposta.

Con questa chiarezza di propositi e nell'interesse della Calabria, mentre da un lato la legge-ponte verrebbe a lenire la preoccupante disoccupazione esistente in collina ed in montagna, dall'altro si permetterebbe al Parlamento, col contributo degli enti locali e delle organizzazioni sindacali calabresi, nella prossima legislatura, dalla quale ci dividono pochi mesi, di approvare una organica, definitiva, autentica legge per la difesa del suolo in Calabria.

Perciò non valgono i ricatti nei confronti dei comunisti e quanto meno, nei confronti della popolazione calabrese.

L'onorevole Pastore non sopporta le nostre critiche che ama definire demolitrici e da giustizieri. Io, pur per comodità di ritorsione, ma per rispetto della verità, dirò che, nei confronti della Calabria, se non c'è stato, per venti anni, un solido, concreto, continuativo intervento in opere sistematorie, una avanzata sensibile, concreta del tenore di vita di quelle popolazioni, se non c'è stato l'arresto dell'esodo, che secondo l'onorevole Pastore è fenomeno non conchiuso ma che dovrà continuare, se gli interventi non sono stati collegati con la valorizzazione del lavoro dell'uomo, ciò è dovuto alla politica demolitrice della Democrazia cristiana nei confronti del Mezzogiorno in generale e della Calabria in particolare, nel ruolo subordinato affidato al Sud rispetto ad uno sviluppo economico di tipo distorto qual è imposto dagli industriali privati che non abitano nel Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Carelli nella sua replica, parlando dei nostri concetti critici, riconosceva che essi non sono « molto lontani da certe considerazioni che, nel settore, presiedono al corpo della verità ». Allora, se la verità è quella che è, cioè se il valore sociale deve considerarsi preminente nei confronti di quello economico, qual è per voi della Democrazia cristiana la verità soprattutto in presenza dell'articolo 43 della Costituzione?

Per voi la verità consiste, attraverso questa legge, nell'essere costruttiva riservando tutta la polpa degli interventi all'azienda agraria capitalistica che molto spesso è stata incapace, dal punto di vista imprenditoriale, di far fruttare i miliardi che voi avete consegnato nelle sue mani. A questi interessi di profitto avete sacrificato i braccianti, i contadini della montagna, della collina ed anche della pianura. La legge di intervento pluriennale in favore della Calabria deve assumere preminente valore sociale nei confronti del valore economico. Il senatore Carelli, nella sua pregevole relazione, ha affermato: « Dal punto di vista del consolidamento del suolo bisognerebbe cominciare dalla montagna; dall'alto si comincia, non dalla metà o dal basso, se si vuole realizzare una autentica azione di salvaguardia del suolo senza allontanare l'uomo dalla montagna e dall'alta collina ». Purtroppo in tanti anni la vostra politica ha allontanato l'uomo dalla montagna e dalla collina. La legge che dovrà nascere dal dibattito assembleare dovrà obbedire fondamentalmente alle esigenze di rinnovamento e di crescita democratica oltre che economica delle popolazioni lavoratrici della Calabria. Per questi motivi abbiamo voluto che l'Aula esaminasse con scienza e coscienza le nostre ragionevoli proposte perchè vengano superate tutte le pregiudiziali politiche che ingiustificatamente spesso la Democrazia cristiana pone e le inconfessate attese speculative di chi sta in Calabria e perchè a quelle pregiudiziali e quelle speculative siano anteposti gli interessi delle popolazioni calabresi.

Noi comunisti, con coerenza, con continuità, interpretiamo e difendiamo questi interessi. Ripeto che, se saranno invalicabili certi limiti anche quantitativi, non qualitativi, che il Governo pone alla legge, ebbene, si può trovare anche il modo per far onore agli impegni verso la Calabria, per far onore alla autentica interpretazione di quella pregevole relazione dell'onorevole ministro Pastore, operando tutti assieme, lei e noi calabresi, in modo da interpretare e difendere con continuità le esigenze di quelle popolazioni, a condizione che voltiate le spalle a chi da questa e per questa politica di caos ha tratto benefici e i meritati passi in avanti alla nostra regione non ha fatto fare. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bolettieri. Ne ha facoltà.

B O L E T T I E R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, per la verità, se avessi saputo che la discussione proseguiva domani, avrei molto volentieri spostato la mia del resto recentissima iscrizione a parlare a domani stesso, perchè mai come in questo momento, anche se del problema si parlava da tempo, sono stato preso del tutto alla sprovvista. Però ne abbiamo tanto parlato, onorevoli colleghi, in Commissione, ci siamo tanto appassionatamente occupati del problema che una parola l'estensore del parere per conto della Giunta del Mezzogiorno può dirla anche improvvisandola.

Onorevoli colleghi, la stanchezza che sta dimostrando questa discussione in Aula avvalora gli argomenti con cui noi sostenevamo in Commissione che in quella sede si lavorava meglio, che avremmo potuto approvare la legge in Commissione continuando quel lavoro serio e impegnato che da giorni, da settimane stavamo svolgendo.

S C A R P I N O . Avete fatto quadro...

B O L E T T I E R I . La citerò più volte, senatore Scarpino, anche se se ne va...

S C A R P I N O . Torno subito.

B O L E T T I E R I . Non seguirò il suo esempio, di non citarmi, dovuto forse alla difficoltà di rispondere agli argomenti da me svolti nel parere della Giunta per il Mezzogiorno che riguardava approfonditamente il suo disegno di legge. Forse è più facile per me rispondere agli argomenti da lei toccati nella impostazione del problema calabrese e nella difesa della posizione assunta dai colleghi di parte comunista che, a mio avviso, non si giustifica. Proprio questo svolgimento dei lavori in Aula aggrava la loro responsabilità per il ritardo con cui la legge verrà approvata, portando al rischio che la legge stessa rimanga insabbiata. Quando si è alla fine di una legislatura i rischi ci sono sempre. E io come calabrese non mi sarei mai assunto questa responsabilità, e non me la sarei assunta nemmeno come parlamentare interessato ai problemi di una regione che è a tutti noi cara. Certo, onorevole ministro Pastore, se io avessi avuto la possibilità di disporre di questi miliardi per la mia Lucania credo che non avrei assunto l'atteggiamento dei colleghi calabresi di parte comunista, sia pure per esigenze di perfettibilità del resto non nascoste da noi che abbiamo discusso e abbiamo cercato di approfondire i temi del disegno di legge e lo abbiamo modificato in modo anche notevole sotto certi aspetti. Dicevo che se avessi avuto questa possibilità per la mia Lucania non mi sarei fermato su quegli aspetti che si vogliono far apparire come aspetti di fondo, ma che sono marginali rispetto al problema così come è impostato da tutti i disegni di legge in discussione, da quelli di iniziativa parlamentare a quello governativo che guarda con concretezza e realismo al problema calabrese.

S A L E R N I . Mi consenta un'osservazione, collega Bolettieri. Quello che lei ha sottolineato e che può sembrare un atteggiamento di stanchezza è invece dovuto a un senso di responsabilità e a un atteggiamento di riflessione da parte di tutti noi parlamentari calabresi. La prego di prendere atto di questo.

B O L E T T I E R I . Io volevo soltanto confutare l'impostazione a mio avviso errata di chi ha voluto portare in Aula questa legge, invece che approvarla in Commissione.

S A L E R N I . Questo è un altro fatto.

B O L E T T I E R I . E io volevo dire soltanto questo. Si diceva che solo in Aula si potevano agitare i grandi temi della politica governativa in Calabria. Sta di fatto che la previsione della possibilità di appassionare l'Aula a questo problema più di quanto non si fossero appassionate ad esso le Commissioni riunite è risultata infondata.

S A L E R N I . Il fatto è che non siamo riusciti a galvanizzare l'Assemblea perchè siamo all'inizio delle sedute settimanali.

B O L E T T I E R I . Il problema è un altro, senatore Salerni. In Commissione avevamo lavorato bene e non c'erano motivi seri per portare il disegno di legge in Aula. Gli argomenti che erano stati portati sono risultati errati, e lo dimostra l'andamento della discussione.

S A L E R N I . L'Aula convaliderà quello che abbiamo detto in Commissione.

B O L E T T I E R I . Comunque veniamo al sodo. Quando accennavo ai problemi della mia Lucania, senatore Salerni, non era per fare concorrenza ai problemi della Calabria. Ella sa con quanta passione abbiamo difeso e continueremo a difendere gli interessi della Calabria, ma era perchè guardiamo ai problemi trattati nel provvedimento sottoposto al nostro esame come a problemi nazionali che dovranno interessare, come interessano di fatto, tutte le regioni e specialmente quelle che sperimentano anch'esse la gravità, la serietà, la drammaticità del problema della difesa del suolo. Onorevole Ministro, se il provvedimento al nostro esame ha un merito veramente grande (e se un merito ha la azione che ella come Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse ha svolto e svolge a favore del Mezzogiorno) è quello di aver promosso le provvidenze speciali per la Calabria ponendo per la prima volta con grande serietà ed impegno il problema della difesa del suolo al centro dell'attenzione nazionale, cercando di risolverlo con una profondità di studi quale mai si era vista in nessuna delle precedenti esperienze di attività amministrativa e politica in ordine a questo problema, pur in presenza di gravi eventi che avevano attirato l'attenzione dell'intera popolazione italiana sulle drammatiche conseguenze di certi fenomeni idrogeologici, idrometeorici, che minacciavano la vita e la sicurezza del territorio nazionale. La Cassa per il Mezzogiorno, il Comitato dei ministri di intervento per il Mezzogiorno, la sua azione, onorevole Ministro, lo studio pregevole da tutti lodato della relazione che ha accompagnato la prima esperienza della legge sulla Calabria hanno davvero puntualizzato questo problema di cui si era parlato in termini generici, ma che per la prima volta in quella sede è stato affrontato in termini concreti; altro che parlare di preminenza del problema della difesa del suolo quasi che non fosse questo lo spirito della legge! Io non nego agli onorevoli colleghi di parte comunista — e nel disegno di legge e nelle parole che abbiamo dianzi ascoltato dal senatore Scarpino — il merito di avere anch'essi enucleato il problema della difesa del suolo come il problema principale della regione calabrese. Io nego che sia stato posto in termini concreti perchè la loro impostazione esclusivista ha manifestato chiaramente i limiti della loro impostazione contraddetta poi da altre esigenze da essi stessi riconosciute e delle quali brevissimamente parlerò. La nostra impostazione mi pare più concreta; non si può disgiungere il problema della difesa del suolo dal problema dello sviluppo socio-economico di una regione, dal problema dell'equilibrio tra le risorse economiche del territorio e la popolazione, dal problema del riordino fondiario tanto criticato dal collega Scarpino, dal problema del riassetto agricolo collinare e montano, come ricordava anche il collega Berlingieri poco fa. Ma allora cadiamo in contraddizione, onorevoli colleghi di parte comunista, quando non vogliamo nessun intervento straordinario sull'elemento umano, sull'ambiente umano. Noi invece abbiamo sostenuto in Commissione la grande importanza del fattore umano e per questo abbiamo voluto in qualche modo modificare la legge, nel senso che non si era visto abbastanza chiaramente, anche nel disegno di legge governativo, così come era impostato, la parte che doveva avere l'azione dei privati, degli operatori privati in agricoltura per accompagnare l'opera colossale della difesa del suolo, intesa come un insieme di opere pubbliche. Questa è la novità dell'impostazione con cui abbiamo creduto di integrare la legge governativa, del resto prendendo spunto da pregevoli disegni di legge parlamentari come quello del senatore Militerni e di altri colleghi calabresi. La nostra impostazione alquanto diversa, integratrice dell'imposta-

zione del disegno di legge governativo è questa: per la difesa del suolo non bastano le opere pubbliche e nemmeno i rimboschimenti per ampi e massicci che siano; occorre la azione dell'uomo, dell'operatore agricolo specialmente di quello che opera nel difficile ambiente di collina e di montagna. Ma dobbiamo prepararlo questo ambiente umano convincendoci che se nella lotta alla erosione ci sono deficienze governative, c'è però anche una deficienza di ambiente umano a partecipare concretamente alla battaglia per la difesa del suolo. Ecco perchè abbiamo insistito nel volere estesa l'azione dell'assistenza tecnica, specialmente per sensibilizzare l'ambiente umano all'opera della difesa del suolo. Si parla della partecipazione degli enti locali, della regione che dovrà gestire la legge. Siamo d'accordo che quando la regione verrà, questo ente ancora *in fieri* prenderà certamente in pugno il destino del popolo della regione calabrese per ciò che riguarda anche l'applicazione di questa legge. Abbiamo voluto anche noi, e l'abbiamo detto nella Giunta per il Mezzogiorno, ricordare le funzioni della regione che non erano mai state misconosciute. Nel disegno di legge non si voleva parlare di un qualche cosa che ancora non c'è, di un'istituzione che non esiste. Era soltanto un motivo di quest'ordine, di questa natura, che ci aveva fatto escludere di parlare nella legge esplicitamente delle funzioni della regione. Comunque è stato bene che sia stato accolto il suggerimento della Giunta del Mezzogiorno la quale in un approfondito esame, onorevoli colleghi, ha discusso dell'intero problema calabrese inquadrandolo nella programmazione nazionale di sviluppo, sia pure mettendo in primo piano la soluzione del problema della difesa del suolo. Abbiamo avuto la legge sul programma quinquennale di sviluppo, abbiamo avuto la nuova legge di rilancio del Mezzogiorno, la n. 717. Ebbene, la novità dell'impostazione di questo disegno di legge, così come l'abbiamo visto in Commissione, è di averla inquadrata nel contesto della programmazione economica nazionale, nel contesto della nuova legge sul Mezzogiorno.

Se volessimo seguire, onorevole Ministro, le argomentazioni, le impostazioni di carattere generale che poc'anzi il senatore Scarpino sviluppava andremmo fuori del seminato: qui non si è fatta nessuna scelta in favore di un sistema capitalistico o neo-capitalistico. Infatti quando si parla di riordino fondiario, di riassetto dell'agricoltura collinare e montana in una regione che poi ha visto operare la legge di riforma fondiaria con gli scorpori così largamente realizzati; quando si sono visti gli interventi dello Stato — ed ella onorevole Ministro ha fatto bene ad inviarci quella circolare in cui con concretezza, con dati di fatto si contesta l'affermazione che gli aiuti siano andati alle grandi aziende invece che alle medie e piccole aziende — quando noi abbiamo visto operare con tanta vicinanza agli interessi concreti della regione calabrese, il Governo, le provvidenze governative, gli organi dello Stato e quanti hanno avuto a cuore gli interessi di questa regione, non possiamo, neppure di sfuggita, nemmeno per contestarle, prendere in considerazione quelle affermazioni di una scelta in senso capitalistico, mentre invece tutto l'intervento in questa forma straordinaria per una regione depressa è la dimostrazione di una volontà politica volta ad intervenire, non secondo concezioni economicistiche, ma secondo concezioni di evoluzione sociale, di soluzione di problemi oggettivi che interessano una delle regioni più povere, più misere, più diseredate d'Italia

Certo, noi abbiamo intravvisto i limiti dell'intervento straordinario dal punto di vista finanziario e abbiamo detto che bisognava tener conto, con senso di misura, delle esigenze e delle limitate possibilità nazionali in ordine alla soluzione del problema calabrese, specialmente per ciò che riguarda la difesa del suolo; e mi sembra giusto, onorevoli colleghi che, allorchè si affronta un problema che fa tremare le vene ai polsi non si risparmino, non si lesinino i mezzi, ma neppure si vada oltre quello che la tecnica e la scienza hanno già assodato si possa fare in un tema tanto delicato; mentre invece insistiamo per quella partecipazione dell'ambiente umano che solo potrà rendere duratura la soluzione del problema della difesa del suolo, inserendovisi consapevolmente. Pertanto: sì valorizzazione degli enti locali: sì,

valorizzazione della regione; ma ciò per avviare il discorso alla partecipazione alla problematica locale, ambientale di tutto l'elemento umano; è appunto ciò che vuole il disegno di legge quando, oltre ad intervenire nel settore della difesa del suolo, vuole intervenire per il riassetto agricolo di pianura, di collina e di montagna in una visione integrata. Onorevoli colleghi di parte comunista, quando voi escludete l'intervento straordinario nel settore umano, voi contraddite questa impostazione vostra, questa esigenza vostra di voler sollevare l'ambiente economico e sociale di una regione così depressa.

Comunque, visto che il senatore Scarpino è fuori dall'Aula, non posso fare il dialogo con gli assenti. Ma poichè il senatore Scarpino ha eluso il dialogo con me, mentre, invece nel parere esteso per la Giunta per il Mezzogiorno sul suo disegno di legge, io lo prendevo in considerazione per didimostrarne i limiti, ho creduto con questa polemica con gli assenti di superare argomenti ormai triti e riportare la nostra attenzione su un problema serio e drammatico, che il Governo ha affrontato con serietà ed impegno, come con serietà ed impegno lo hanno affrontato le Commissioni riunite e come con serietà ed impegno questa Assemblea si avvia a definirlo con quell'urgenza — non dico fretta, onorevoli colleghi — che esso merita. (*Interruzione del senatore Baldini*). Parlando io dopo il senatore Scarpino non posso non riferirmi a quegli argomenti errati che sono stati da lui sollevati.

Onorevole Pastore, la Calabria non potrà non esser grata al Governo, alle forze democratiche che hanno voluto questo provvedimento straordinario che avvierà tutta una serie di provvidenze concrete per la risoluzione delle depressioni, specialmente delle zone collinari e montane, delle zone della dorsale appenninica che vivono il dramma del problema della difesa del suolo e che sentono l'esigenza di raggiungere quell'equilibrio tra risorse economiche, popolazione e territorio che è la mèta che noi vogliamo raggiungere, in tutto il Mezzogiorno e in tutte le zone depresse d'Italia, per farne una Nazione unita, non solo da un punto di vista territoriale e politico, ma anche da un punto di vista economico e sociale, nelle prospettive di sviluppo che devono interessare l'intera popolazione italiana. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola ai senatori Nicoletti, Murdaca, Masciale e Bernardo. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputato BIANCHI Gerardo. — « Contributo a favore dell'Istituto nazionale dei ciechi " Vittorio Emanuele II " di Firenze » (2777);

Deputato ROSSI Paolo. — « Modifica alla legge 18 febbraio 1963, n. 243, concernente provvidenze in favore della biblioteca italiana per i ciechi " Regina Margherita " e del " Centro nazionale del libro parlato " » (2778);

Deputati FERRARIS ed altri. — « Norme per la sistemazione in ruolo di operai addetti alla custodia dei canali Cavour » (2779);

Deputati CASSIANI ed altri. — « Provvidenze a favore dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo » (2780);

Deputati PEDINI ed altri. — « Disposizioni in favore del personale insegnante di ruolo della scuola primaria che presti servizio nei paesi in via di sviluppo » (2781).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Stanziamento della somma di lire 250 milioni per ordinarie esigenze dello Stato quale azionista » (2760);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni degli anni dal 1959 al 1964 ad alcune ferrovie in regime di concessione all'industria privata » (1264-*B*), previo parere della 5ª Commissione;

« Norme interpretative delle leggi 30 dicembre 1965, n. 1464, e 8 giugno 1966, n. 511, concernenti i lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi » (2752), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Sistemazione del personale dipendente dal Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco degli agrumi » (2763), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Proroga di disposizioni contenute nel decreto-legge 15 maggio 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, relative alla semplificazione e all'acceleramento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici » (2619), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che per consentire che il disegno di legge: Deputati BIANCHI Fortunato ed altri; LAMA e SANTI; SANTI e LAMA. — « Miglioramenti dell'assistenza antitubercolare » (2755), deferito in sede deliberante alla 10ª Commissione permanente, possa essere esaminato unitamente ai disegni di legge: DI PRISCO ed altri. — « Miglioramenti del trattamento economico ai lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (232) e FIORE ed altri. — « Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari » (363), anche questi disegni di legge, precedentemente deferiti alla 10ª Commissione permanente in sede referente, sono stati deferiti alla medesima Commissione in sede deliberante.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I R A S T U , *Segretario*:

PENNACCHIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza che dal 15 gennaio 1968 una unità marittima sta eseguendo per conto dell'AGIP mineraria lungo la costa adriatica meridionale operazioni di sondaggio del sottosuolo marino con lancio di bombe in profondità alla frequenza media di pochi secondi e a distanza di 50 metri.

Se consta loro che siffatta attività, la quale si svolge ad appena tre miglia dal litorale, stia provocando gravissimi e non riparabili danni al patrimonio ittico costiero già per se stesso insufficiente ai bisogni della piccola pesca ed in progressivo depauperamento a causa del non represso fenomeno dell'attività di frodo.

I piccoli operatori della pesca, che vivono di questa unica ed incerta risorsa di lavoro, assieme alle organizzazioni di categoria sono profondamente preoccupati per gli effetti delle esplosioni.

Ogni giorno infatti è possibile rilevare alla superficie del mare l'emergere inanimato di abbondante novellame e di pesci di varie qualità e dimensioni. Particolarmente danneggiati risultano i pescatori di Trani, Barletta, Bisceglie, Molfetta, che dal pescato non sono più in grado di ricavare quanto basti a compensare le spese di produzione. Alle vive e ripetute proteste si è obiettato che l'attività di sondaggio del sottosuolo non danneggerebbe la fauna marina, contraddicendo così a quanto è stato possibile constatare. È urgente che i Ministeri interessati intervengano per accertare il fondamento della protesta, per fare cessare l'attività dannosa, ovvero per autorizzarne la prosecuzione con rigorose cautele a difesa del patrimonio ittico, ed in ogni caso per indennizzare adeguatamente i lavoratori della pesca per il danno subìto. (2191)

LESSONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori necessari (che avrebbero dovuto essere considerati urgentissimi) a rimediare ai danni arrecati alla città di Firenze dall'alluvione del 4 novembre 1966 e che alla data del 24 febbraio 1968 (cioè oltre 15 mesi dopo) sono ancora a tal punto incompleti da mettere in serio pericolo la città così come è accaduto in occasione della piena verificatasi nei giorni dal 20 al 23 febbraio;

se ritiene che i fiorentini meritino una così inqualificabile trascuratezza da parte delle autorità centrali e locali onde i lungarni sono ancora in condizioni lamentevoli o addirittura intransitabili (come il Lungarno Acciaioli dove i commercianti sono ridotti sull'orlo della rovina economica), le strade e i marciapiedi in stato di abbandono in molte vie e piazze, i lavori per il regolamento del corso dell'Arno inconcepibilmente neppure attuati nel tratto cittadino;

se, infine, non desideri dimostrare che il Governo considera Firenze città fra le più meritevoli di attenzione non pure per le qualità esemplari dei suoi abitanti e per il valore ineguagliabile del suo patrimonio artistico ma per l'apporto (anche se questo dovrebbe essere l'ultimo e non determinante motivo) che essa dà al turismo e alla bilancia dei pagamenti. (2192)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MASCIALE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intendano, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intervenire presso la Commissione censuaria centrale perchè revochi la delibera n. 3025 del 12 luglio 1958 relativa alle nuove tariffe per la nuova qualità « Vigneto per uva da tavola » riguardante i comuni di: Adelfia, Bari e frazioni, Capurso, Casamassima, Cellamare, Conversano, Mola di Bari, Noicattaro, Polignano a Mare, Rutigliano, San Michele di Bari, Troggiano, Turi e Valenzano.

Tale revoca è motivata specialmente perchè:

1) non sussistono più i motivi che indussero la Commissione censuaria centrale ad applicare le nuove tariffe in base a deduzioni ricavate dalla produzione e dal prezzo unitario del triennio 1954-57;

2) i concimi e gli anticrittogamici sono raddoppiati di prezzo;

3) il prezzo unitario dell'uva da tavola sui mercati italiani ed esteri è rimasto invariato dal 1954-57 ad oggi;

4) le zone che producono uva da tavola sono ora estese dall'Italia centrale a tutto il Sud e alle Isole.

Infine l'interrogante ritiene che la richiesta avanzata dai produttori di uva da tavola dei Comuni predetti sia legittima in quanto, oltre che ad essere stati i primi a trasformare in meglio la produzione, hanno contribuito sensibilmente ad equilibrare la bilancia commerciale italiana tramite la esportazione di migliaia di tonnellate di uva da tavola. (7451)

ROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda indire per il 21 aprile 1968 — in concomitanza con le elezioni regionali in Valle d'Aosta — le elezioni per

il rinnovo dei consigli comunali di Codigoro, Portomaggiore e Vigarano Mainarda (Ferrara), in considerazione del fatto che, per quanto riguarda i primi due comuni, sono già oggi trascorsi i tre mesi entro i quali dovevano tenersi le elezioni in base all'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 570; mentre per quanto riguarda il terzo, scadranno il 17 aprile 1968 i sei mesi che costituiscono il tempo massimo di gestione commissariale previsto dall'articolo 323 del testo unico 1915, modificato dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839. (7452).

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga doveroso, nel momento in cui egli procede alla elaborazione di una legge organica di riforma in materia di previdenza e di assistenza, considerare il caso di parecchie categorie di lavoratori — del braccio e della mente, autonomi e subordinati — che risultano, a tutt'oggi, escluse da talune forme previdenziali ed assistenziali, esclusione che rappresenta, rispetto al sistema, una vera e propria incongruenza giuridica ed una grave ragione di ingiustizia sociale.

In particolare si richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che ben dieci milioni di lavoratori autonomi — artigiani, commercianti, coltivatori ed allevatori diretti — non fruiscono dell'assistenza farmaceutica; di essi, oltre 5 milioni non godono dell'assistenza sanitaria generica; mentre circa 17 milioni — fra i quali si citano tutti i dipendenti dello Stato e degli Enti locali — non hanno diritto all'assistenza contro la tubercolosi, con tutte le gravi e tristi implicazioni di ordine economico igienico e familiare.

Altra grossa deficienza nel sistema previdenziale italiano — che pure registra degli aspetti assai positivi e di livello ragguardevole — è costituita dall'indennità sostitutiva in materia finanziaria che risulta di troppo lieve entità in taluni casi, totalmente mancante in molti altri casi riguardanti parecchie categorie di lavoratori e di piccoli imprenditori.

Una così assurda assenza di solidarietà sociale proprio nel periodo in cui maggiore nè è il bisogno a causa dell'inattività e della malattia dà luogo, in non poche circostanze, a situazioni veramente difficili e drammatiche di fronte alle quali lo Stato, come espressione organizzata della collettività nazionale, non può e non deve rimanere indifferente ed inerte. (7453)

ANGELINI Cesare. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanto appresso:

1) se è a conoscenza che solo attraverso ripetuti pressanti interventi da parte della minoranza consiliare del comune di Bagni di Lucca, quella Amministrazione si decideva solo nel novembre del 1966 a mettere a disposizione dei Revisori dei conti i bilanci consuntivi della sua gestione risalenti agli anni che vanno dal 1960 al 1966;

2) se è a conoscenza ancora che, ultimati i dovuti accertamenti da parte dei Revisori sui suddetti bilanci e presentate le relative conclusioni al Sindaco, questo si rifiutava di convocare il Consiglio comunale per il prescritto esame dei bilanci in questione tanto è vero che la convocazione fu potuta ottenere solo dopo esplicita ingiunzione dell'autorità tutoria.

Dalla discussione sui 7 bilanci consuntivi avvenuta in Consiglio comunale nella seduta del 31 gennaio 1968, è emerso quanto appresso:

a) allegati ai bilanci sono stati trovati mandati privi delle firme regolamentari, o mandati privi delle delibere che autorizzano i pagamenti, o pagamenti effettuati senza le prescritte delibere, pagamenti effettuati a privati senza che risultino eseguiti i dovuti accertamenti sulle regolarità delle forniture, o pagamenti effettuati senza che siano state presentate le relative fatture. Pagamenti relativi a trasferte effettuate dal personale dipendente mancanti delle prescritte notule; pagamenti effettuati per trasferte degli amministratori senza indicazione della causale delle trasferte stesse. Mandati privi delle perizie dell'UTC previste dalle apposite delibere. Spese telefoniche e di cancelleria per notevoli importi non giustificate dalle necessità degli Uffici; spese per rimborsi viag-

gi eccessive rispetto ai limiti massimi stabiliti dalle leggi in vigore, ecc. ecc.;

b) altre irregolarità più gravi i Revisori hanno accertato negli esercizi degli anni 1962 e 1963 durante i quali sono state prelevate dalle Casse comunali somme di denaro in favore di un amministratore senza che vi siano delibere o documentazioni che le giustifichino;

c) altra grave irregolarità i Revisori hanno rilevato per l'appalto della manutenzione stradale per gli esercizi degli anni 1963-1964 in quanto l'amministrazione avrebbe pagato all'appaltatore somme di denaro ad esso non dovute perchè i collaudi furono negativi. Presso l'Autorità giudiziaria, per la questione di tale appalto, pende un procedimento penale nel quale sembra coinvolto anche un amministratore di quel Comune;

d) i Revisori hanno anche rilevato che all'Assessore delegato verrebbe corrisposta una indennità mensile non prevista per quel Comune dalle leggi in vigore.

Per quanto precede, se i fatti denunciati nella seduta consiliare del 31 gennaio 1968 corrispondono a verità, come tutto fa credere, si domanda al Ministro dell'interno se e quali provvedimenti intende prendere nei confronti degli attuali amministratori del comune di Bagni di Lucca affinchè l'ordine democratico sia colà urgentemente ristabilito. (7454).

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 28 febbraio 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 28 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BASILE. — Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria (1795).

MILITERNI ed altri. — Provvedimenti straordinari per la Calabria (1985).

SCARPINO ed altri. — Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria (2199).

Provvedimenti straordinari per la Calabria (2526-*Urgenza*).

SPEZZANO ed altri. — Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria (2591).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea della energia atomica (C.E.E.A.) per la durata della III tappa (2555-*Urgenza*).

2. Norme relative alla organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2712) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª della Camera dei deputati*).

3. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

III. Seguito della discussione del disegno di Deputati ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputati CACCIATORE ed altri. — Modifica degli articoli 2751 e 2778 del Codice civile (2177) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

4. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

5. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086).

6. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

7. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

8. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

V. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc.* 80).

VI. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (2238).

6. GULLO. — Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro con sede in Cosenza (2334).

7. PACE. — Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della Corte di appello dell'Aquila (1522).

8. ANGELILLI. — Modifica alle norme relatire al trattamento economico dei capo operai del Ministero della difesa (2137).

9. VALSECCHI Pasquale. — Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio del comune di Campione d'Italia (1558).

10. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

VIGLIANESI ed altri. — Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia riversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 (1556).

11. Proroga del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (2349).

12. Deputati SPADOLA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, numero 1479, riguardante il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa (2269) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

13. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera sull'esenzione dalla legalizzazione, sullo scambio degli atti dello stato civile e sulla presentazione dei certificati occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Berna il 16 novembre 1966 (2556).

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari